STENTERELLO
MAGNETIZZATORE

COMMEDIA IN 3 ATTI

DI

FRANCESCO BALDI

Fiorentino.

FIRENZE
TIP. POPOLARE DI EDUARDO DUCCI
Via della Chiesa N. 163.

1872

ALL' ARTISTA DRAMMATICO

ZANOBI BARTOLI

IN SEGNO DI VERACE STIMA ED AMICIZIA

L'AUTORE

PERSONAGGI

VESPASIANO ALTAMONTI, ricco livornese padre di
AMALIA,
ALFREDO, medico in casa Altamonti
FIORILLA, cameriera di Amalia
STENTERELLO (sotto nome di Dottor SANAMONDO) amante di Fiorilla
GIOVANNI } servi in casa Altamonti
PAOLO }
Un DOTTORE
Un FARMACISTA
Altri servi che non parlano.

La scena a luogo a Livorno. — Epoca presente.

Fa bisogno

Atto 1° — Sala con porte, tavolo, poltrona, specchio, orologio, un pennino da spolverare mobili, vassoio con tazza. — *Mutazione* - Strada con case, sopra una bottega un cartello FARMACIA, una giubba ricamata.
Atto 2° — Sala come nel 1° atto, un cestello da lavoro, 2 borse da danaro.
Atto 3° Strada come nel 1°. atto. — *Mutazione* - Casa come negli altri atti, un foglio di carta piegato, un sacchetto con danaro, due pistole.

ATTO PRIMO

—

Sala ammobiliata in casa Altamonti con due porte laterali, ed una in mezzo che serve d' ingresso: per quella a sinistra si va nelle stanze di Amalia, per quelle a destra alle stanze di Vespasiano.

Scena I.

GIOVANNI, *indi* PAOLO *dalle camere di Amalia.*

Gio. (*allestendo i mobili della sala*) È da qualche tempo che il servizio di questa casa e diventato assai gravoso, poco si dorme : non mai un' ora di libertà, e sempre in faccende. Ah ! la maledetta disgrazia che ci ha fatto nascere per servire ; e tuttociò, causa la malattia della padroncina, che fa star male noi poveri servitori, e quel buon uomo del suo genitore che si dispera e... Oh ¡ ma ecco qua il nostro Paolo: sentiremo che novità ci porta.

Pao. Buon dì Giovanni.

Gio. Altrettanto ancora a te Paolo, dimmi come stà la nostra padroncina ?

Pao. Eh ! al solito : sempre smaniosa ; sempre delirante....

Gio. Ma la cosa, dunque si fa seria davvero !...

Pao. Eh ! sì... figurati che quante ore batte l' orologio, tante sono le mutazioni che Ella fa. Piange, ride, balla, canta. Insomma il suo male ha tutto l' aspetto della pazzia, ma veramente pazza, io non saprei chiamarla

Gio. Ti dirò, Paolo : quando le ragazze sono all' età della nostra padroncina cioè tra i 20 e 21

anno, hanno quasi tutte, o poco più, o poco meno le stesse stravaganze, e queste, credimi non sono che i frutti di quell' età in cui il cuore palpita di illusioni amorose.

Pao. Come sarebbe a dire ? Ch' Ella avesse forse qualche rigiretto d' amore per la testa ?

Gio. E non potrebbe essere ? che lo metteresti in dubbio ?...

Pao. E come potrebbe ciò essere, se è due mesi che è uscita d' educazione ? Fin qui nessuno l' ha vista nè hai passeggi frequentati, nè hai teatri ; non pratica nessuno tranne il signor dottore Alfredo che è il medico di casa, e suo padre. Vedi dunque che le tue idee sono false e prive di ogni fondamento.

Gio. È vero sì... non chè io creda che in lei vi potesse essere tali cose... specialmente idee di amore, ma...

Pao. In conclusione : non è ne pazza, ne savia, e neppure innamorata : bisognerà dunque dire che sia veramente ammalata.

Gio. Quel che si è di possibile è che il buon uomo di suo padre spende e spande senza limiti e si consuma è senza veder nessun profitto.

Pao. Ma se non sbaglio, ho sentito aprire le finestre della sua camera ; certo si è alzata; e non tarderà molto a passare di qua. Giovanni allestisci più presto che puoi, che Ella non ci trovi qui. Oh ! non siamo più in tempo : eccola appunto con Fiorilla. (*si ritira in disparte, aiutando Gio. a spolverare*)

Scena II.

AMALIA *dai suoi appartamenti con* FIORILLA *e detti.*

Ama. (*entra e si pone a sedere*) Ah !... sì, qui mi par di respirar meglio... Colà rinchiusa per si

lunga notte, non potevo più reggere.. Oh! cielo! tu solo conosci quale è quanto sia affannoso il mio male!.. Ma voi là, cosa fate? *(ai servi)* Vi state forse a ridere dei miei mali? via subito di qua. *(alzandosi accigliata)*

Pao. Signora!... noi stavamo ripulendo i mobili...

Ama. *(alterata)* Partite vi ripeto, non voglio testimoni a miei lamenti. *(via i servi dal mezzo, Ama. si volta verso* Fio.*)* Fiorilla vien qua. *(alzandosi e guardandosi allo specchio)* Questa mattina la mia toelette non è riuscita a modo mio, non vedi come sto male?... Paolo dimmi....

Fio. Ma signora!... egli è partito.

Ama. Ah sì, hai ragione... insomma io da un pezzo in qua non so che cosa penso, nè cosa dico; sono propriamente la vittima di una stella nemica; anche qui la noia mi opprime. Fiorilla... Ah! ma quando avranno termine i miei mali e le mie angoscie. Dio! Dio mio! io son troppo infelice! *(piange e poi risoluta)* Fiorilla!..

Fio. (Tentiamo di scoprire paese.)

Ama. Ebbene? te ne stai là come una statua, e non mi rispondi?...

Fio. Signora, se io dovessi dirle schiettamente quel ch' io ne pensi, direi... ma non se nè abbia a torto veh!

Ama. Bene, cosa diresti?

Fio. Direi... direi che la sorgente sola del suo male è...

Ama. Che cosa? *(con bramosia)* Su via parla?...

Fio. (Tentiamo.) Direi, secondo la mia piccola conoscenza che fosse un principio d' amore. (Ormai l' ho detta).

Ama. Ah! ah! ah! ah! amore! amore! ah! ah! ah! *(ridendo)*

Fio. Sì, sì, rida quanto gli piace, ma Fiorilla quando dice così, creda che non sbaglia.

Ama. Va via, scioccona, pazzerella! Amore!... ma cos' è quest' amore che io non hò mai sentito

nè provato! Uscita che è poco d' educazione, non so che cosa tu voglia dire con codesta parola! Amore! ah! ah! ah! (*ridendo*)

Fio. Ma sì, sì, rida pure quanto vuole; ma sappia, che ancora io un tempo sono stata oppressa come lei dalla noia, e sa che cosa era?

Ama. E che cosa era? dimmi, dimmi Fiorilla. (*premurosa*)

Fio. Era, che un' ingrato, un crudele, si era impadronito del mio cuore, e.... (*piangendo*)

Ama. E poi... prosegui Fiorilla, e poi... (*con premura*)

Fio. E poi, quest' ingrato... mi abbandonò, e non l' ho mai più veduto.

Ama. Come si chiamava?

Fio. Aveva nome Stenterello, quel barbaro ingannatore...

Ama. Dimmi, dimmi Fiorilla, tu dunque sai che cosa è amore?

Fio. Se lo so; pur troppo lo so! (*sospirando*) (Ingrato!)

Ama. Ma io no, vedi io non sono nel medesimo caso tuo. Nessuno s'è impadronito del mio cuore, nessuno credilo a me. (*torna alla tristezza*) Il mio male è tutto altro che di quello che dici: perchè è di tal natura, che presto mi condurrà al sepolcro..

Fio. Eh! scacci in bando simili idee, e piuttosto...

Scena III.

Paolo *dal mezzo con vassoio e tazza e detti.*

Pao. Signorina, ecco la consueta bibita della mattina.

Ama. La poi riportare da dove l' hai presa, perchè questa mattina non la voglio.

Pao. Ma il di lei signor padre, vuole che la prenda, tutti i giorni, poichè questa sola le gioverà.
Ama. Ti ripeto che non la voglio. *(con rabbia)*
Pao. Ma!.. sa pure, che anche il signor dottore Alfredo, gli è la ordinò, e mi disse di portargliela tutte le mattine.
Ama. Che! diceste; anche il dottore Alfredo vuole...
Pao. Si, signora.
Ama. Ebbene, allora la prenderò. Dimmi Paolo, è uscito mio padre questa mattina?
Pao. L' ho veduto uscir poco fa tutto in collera.
Ama. In collera? con chi? come! perchè?...
Pao. Gli dirò, parlava col suo segretario di cosa che riguarda la di lei malattia, e pare che dall' alterco avuto con esso, sia alla fine venuto alla determinazione di cambiarli dottore...
Ama. Ah! mi vien male! *(getta tutto per terra buttandosi sulla poltrona)*
Pao. Fiorilla, sorreggila di costà.
Fio. Presto, Paolo, un po' d' aceto. *(la soccorrono.)*
Ama. *(alzandosi tutta infuriata)* Al diavolo, il padre, il dottore, e quanti siete. *(corre furiosa e si serra nella sua camera)*
Pao. Fiorilla, cosa ne dici?
Fio. Paolo, che ne pensi? *(guardandosi in viso l' uno l'altro.)*
Pao. Io penso che l' abbia ad essere invasa da qualche spirito-diabolico-infernale.
Fio. Ed io, tutt' altro guarda!..
Pao. Oh che dunque?
Fio. Che la sia innamorata come una gatta in gennaio.
Pao. Basta, tiriamo via, sarà quel che sarà. *(partono dal mezzo)*

Scena IV.

STRADA, da un lato case, e dall' altro FARMACIA
STENTERELLO *indi* VESPASIANO.

Ste. (*di dentro cantando poi fuori, avrà una giubba nera ricamata sul braccio.*

» Che bella vita
» Che bel mestiere
» Mangiare e bere
» E niente far... (*fuori*)

E niente far.. E glie un pezzo che io fo questa vita da quando e mi mandonno via da scuola perchè io unne volevo saperne nulla di studiare e mi padre un' intendeva di sciupare i quattrini inutilmente per mantenermi... a bottega e la fu la medesima musica, unnèro nato và per lavorare, allora lui mi mandò a girare il mondo dicendomi : così se tu vorrai mangiare te lo guadagnerai, poco dopo morì, e un mi lasciò neanche uno zolfanello, poero omo, e gli avean mangiato unni cosa.... Allora nel girare mi messi a fare i ciarlatano, i dottore, un po' d' ogni cosa.. Ma ormai glie meglio pensare al presente che al passato, perchè e si ha un bel dire, ma intanto, sento che il corpo e ruzzola e bolle che pare una pignatta di fagiuoli a mezza cottura.. (*si mette a sedere*) Ahum ! (*sbadiglia*) L' appetito stamani si è levato più presto di me. Oh, facciamo qui ora un conticino breve breve... Oggi come la si sbarcherà ? Ieri messi in mezzo un contadino, col vendergli lo specifico per guarire le morroidi al suo somaro... Ieri l' altro scroccai colazione, desinare e cena, da un altro, coll' insegnarli la maniera di scacciare i bruci dal cavolo... E poi trappolai una vedova, dandogli il segreto per rimettersi a nuovo, e così ritrovar presto marito..... e poi.. insomma, e da

quindici giorni che vo' girellone per questi contorni, e ogni giorno ho trovato il merlo che ha pagato lo scotto. Oggi però, non so ancora che mestiere fare... Ecco qui tutto il mio capitale.. una giubba che ho cabolato a un cavalocchio.. alla rotta del sacco, la vendo e con quei pochi mangio anch' oggi.. ma poi di qui a sera vi è dell' ore, sono appena le sette, e qualcheduno capiterà; intanto riposiamoci.. Ma!.. sento gente che viene a questa parte ; e un vecchietto tutto infagottato, e grasso come un chiavistello, e vestito all' ultima moda dell' antichità, e pare che gli girino !... vediamo che grilli gll passa per la zucca, e gl' arà perso ai lotto.... (*si ritira in disparte*)

Scena V.

VESPASIANO *e detto.*

Ves. (*tutto preoccupato*) Io giro di qui, giro di là, cammino, ma non lo sanno che i miei piedi dove io vada....

Ste. (Povero vecchio, se tu cammini tanto, alla fine e ti verrà le patate.)

Ves. Adesso sono venuto in questo luogo, e non so, nè mi ricordo a che fare. (*pensoso*)

Ste. (Se un lo sa lui, figurati se lo so io ! gli arebbe a essere innamorato di qualche mezzaquaresima.)

Ves. Ah ! si, ora che mi ricordo... Ma possibile che per la mia figlia non siavi nell' arte medica un rimedio !... ma vedo che qua v' è una farmacia... ecco, ecco perchè son venuto in questo luogo ; per vedere di trovare un altro medico, poichè ho deciso di mutare. Quel bel signorino del dottore Alfredo non mi persuade più, e voglio sentire il parere d' un altro. E qui mi sarà facile trovarlo... Sentiamo. (*entra in farmacia*)

Ste. Fin qui il vecchietto non mi spiega nulla, ma 99 per 100 mi pare che il merlotto sia cascato nella pania. A me: in quella spezieria è andato, per quanto ho raccapezzato, a trovare un dottore... Ebbene oggi voglio fare da dottore e così vedere se mi volesse. (*si mette la giubba*) Chi l' aesse auto a dire che prima di venderla me la dovessi mettere io! Oh! così è paio proprio un gran coso... Oh! eccolo qui, sentiamo i che dice, e fermi ad aspettare il punto di far la scena.

Ves. (*uscendo dalla farmacia*) Oh! quanto sono disgraziato! neppure uno colà dei dottori, e mi è stato detto, che per ora non v' è nè per venire alcuno... povero me! come si fa adesso?... (*pensieroso*)

Ste. (Proprio a proposito, ora a me.)

Ves. E intanto mia figlia soffre e più s' aggrava, e ora che debbo fare, dove andare!.. (*c. s.*)

Ste. Ehum! ehum! (*tosse, e si avvia presso la farmacia.*)

Ves. (*si volta e lo vede*) Oh! ma se non travedo, mi pare che all' ingresso di quella farmacia, vi sia tale che all' aspetto, ed al sussiego ha l'aria di un dottore, vediamo un po'.. . e nel caso che fosse l' accaparro subito.

Ste. (*fingendo parlare al farmacista*) Chiunque sia che cerchi di me, per oggi non sono più reportorio per nessuno, lo potrete rimandare a domani, i miei malati mi aspettano con impazienza. (*s' incammina*) Ma che i ciuchi sono diventati dottori, cioè i dottori... (Avevo sbagliato alla prima.)

Ves. (Ma sì... è un dottore... ora, ora, proviamo a chiamarlo. (*si avvicina*) Signore!..

Ste. Addio pezzente. (*per andare*)

Ves. Signore!...

Ste. Che c' è! Cosa vi occorre?

Ves. Vorrei... Vorrei...

Ste. Su via facciamo alla svelta !... perchè io ho furia ci è un morto che m' aspetta.

Ves. Ma cosa dice, un morto che l' aspetta ?

Ste. Ma non sapete, bestia che non siete altro, che ora noi dottori municipalisti–scapitalizzati abbiamo l' incarico di andare a tastare i morti per vedere se son morti bene, dunque i dissi che un morto m' aspetta per la tastatura, vedete se io ho ragione, uomo senza progresso.... e senza novità....

Ves. Ma sì, ora capisco... Dunque lei è dottore...

Ste. E di che tinta.

Ves. Ecco... Allora vorrei...

Ste. Icchè vu volete, che avreste forse bisogno della mia dottoratura ?

Ves. Si signore...... ma... ma... io veramente no.... ma...

Ste. Ma... ma... i vostri ma sono un offesa alla mia dottoratura, e con i ma solamente non posso servirvi. (*per andare*)

Ves. Signore... scusi... permetta...

Ste. Non posso servirvi, vi ripeto, marmittone. (*c.-s.*)

Ves. Signore... prego... perdoni...

Ste. Ma non sapete chi siamo noi. Cioè come noi ci chiamammo ?

Ves. No signore, se non me lo dice, non lo posso sapere di certo.

Ste· Ebbene, levatevi il cappello e ve lo dico. (Ora glie lo invento bello.)

Ves. (*eseguisce*) Ecco fatto.

Ste. Io sono un medico, che per eccellenza, sono chiamato il cavaliere dottore Sanamondo, un guardate se unnò la croce, perchè quella e la lascio sempre in casa, dunque come vi diceva io sono conosciuto per tutte le parti della rotonda palla del mondo, non esclusa Peretola, mia città natìa, indi Brozzi, Campi, e Fibocchi ed altre capitali e regni. Nelle medesime là mia

virtù medicea e assai nota per le tante cure che ho fatto e specialmente di quelli che ho mandato all' altro mondo più presto del solito, i quali non v' è cifra per numerarli : e qualunque male quantuuque nascosto sia, e da me prima sanato, e poi conosciuto, e infine...

Ves. Basta, basta signor professore, le mie scuse.. perchè lei è quello appunto che fa al caso mio.

Ste. Bene, ditemi, se non è per voi, perchi dunque la mia eccellentissima e cavalieresca mano medica la deve oggi adoprarsi ?...

Ves. Signore, io ho una figlia... giovine, ammalata da molto tempo.

Ste. Giovine !... ammalata !... (Per regola generale e glie mal d' amore.)

Ves. Questa figlia che unica mi diede il cielo, è da qualche tempo attaccata da un male che fin qui l' arte medica non ha saputo conoscere, ne medicare.

Ste. No ! che bestie ! (come me.) Unnè vero è caro.. caro... come vi chiamate voi ?

Ves. Vespasiano Altamonti ai suoi comandi.

Ste. Dunque, i dicea caro Trespiano...

Ves. No, no, Vespasiano.

Ste. Sie voi, che bestioni che si trova è...

Ves. Così dico ancor io...

Ste. Ebbene, noi ve la risaneremo tutta, almeno più che si potrà.

Ves. Sì, Ella lo credo dottore ?

Ste. Ma che dottore ! dovete darmi il nome che m' è dato per tutti i mondi di questa terra. (Qualcosa è dirò, e pare che capisca poco, glie proprio quello che mi ci volea.) Avete capito.

Ves. E... quale è signore ? non me lo ricordo più.. sono cosi confuso?

Ste. Quello che noi vi dicemmo, cioè di cavaliere, professore, eccellenza Sanamondo, e levandovi il cappello, bene intesi.

Ves. Oh ! sì, avete ragione, signor professore, ca-

valiore, eccellenza Sanamondo, mi date da sperar bene. (*si leva il cappello*)

Ste. Sì, sì, sperate (ma non sulle mie spalle.) Or bene venghiamo a noi; i segni che vostra figlia dà frequenti del male suo, sono forse... guardatemi e ascoltatemi attentamente, a tutte le mio domande interrogatorie, e rispondetemi.

Ves. Sì, signore. (*pensieroso*)

Ste. Veglia la notte?... (Ora gli domando qualche cosa per dar colore alla furberia, e poi qualche cosa è sarà, basta che caschi dei quattrini.) Rispondete.

Ves. Appunto, Non dorme un ora. (*risponde con franchezza*)

Ste. (Questa è l' ho indovinata.) La'mangia poco?.. Beve meno ?... unnè vero?...

Ves. Appunto così, mangia pochissimo e beve meno.

Ste. (Per ora è la va bene.) Ride... Piange...

Ves. Sì...

Ste. Piange e ride insieme ?

Ves. Ma sì, ma sì.

Ste. (I ho capito unnicosa.) Bene, bene, se tali sono i fenomeni che Ella fa, nulla di più facile per guarirla.

Ves. Davvero dottore !...

Ste. E batti con codesto parlaggio: ma non vi dicemmo che mi dovevate chiamare, il professore, cavaliere, eccellenza Sanamondo.

Ves. Sì, sì, avete ragione, abbiate pazienza sono un' asino....

Ste. (E si vede.)

Ves. Dunque mia figlia guarirà è...

Ste. Senza dubbio, ed in pochi momenti. Intanto vu potete correre a casa, e abboccarla che fra poco la mia eccellentissima e medicea persona verrà a visitarla.

es. Oh si corro, volo ; ma posso contare che Ella non mi mancherà ?

Ste. Il professore Sanamondo con questa zampa (*dandogli la mano*) vi da la sua parola d'onore e credetelo che la costa di gran quattrini, ora fogli perchè un c' è altro.

Ves. Dunque vado subito. (*per andare*)

Ste Oh! ma a proposito... galantuomo, se unne sbaglio, ditemi dove si trova la maison di monsuir voi?

Ves. Signore io non capisco la lingua medica.

Ste. E ti ho detto in doe vu stache di casa, perchè se la un me lo dice, come i devo fare a venire a medicare la sua bambina. (e a scroccare da mangiare).

Ves. Ah! sì! Ella ha ragione, la gioia, l' allegrezza mi aveva fatto dimenticare. Veda la in fondo (*accenna*) a questa via dove vi e quel palazzo colle persiane celesti, quivi e là mia abitazione.

Ste. Ho capito; là a quelle persiane col palazzo celeste, andate, e io vi son dietro.

Ves. Nuovamente vi prego di non mancare.

Ste. Il vostro dubbio è un offesa alla mia professione scentifica bottanica minarologia.

Ves, Vado di corsa a recar questa buona notizia. (Oh lo vedremo signor dottore Alfredo; lo vedremo... (*via tutto allegro*).

Ste Ehi!. ehi!. un correte tanto, badate alle patate, vu potreste sdrucciolare e stracollarvi la testa. Si è mi da proprio una bella retta è corre che pare un barbero con le perette; oh guarda questo vecchio e mi ha fatto diventare dottore. Icchè si farà? Già basta che si mangi, e che un ci sia delle bastonate, ciarla un me ne manca e vedremo poi come la finira. Per ora eh pare che l' affare e cammini bene e così ho trovato da far per più giorni. Intanto ora io vo' ire da Bistino rivenditore e con qualche cabala voglio veder di levargli di sotto qualche abito per arrangiarmi un po'. Oh nume che proteggi gli

imbroglioni e i vagabondi che hai tanto da fare poichè e siamo diventati dimolti nel secolo dei lumi (spenti però) guarda se poi volgere un minuto l' occhio anche al povero Stenterello, tuo collega.

Onde faccia fortuna in tal carriera
E che presto non sdruccioli in galera.
(*via*)

ATTO SECONDO

—

SALA come nel Primo Atto.

Scena I.

FIORILLA *indi* VESPASIANO *dal mezzo.*

Fio. (*esce dagli appartamenti di Amalia*) La furia è un poco passata; Essa si è stesa sul letto, e pare che abbia preso un poco di sonno: intanto che ella dorme profitterò di questi momenti per aggiustarmi qualche cosa per me. (*si pone a sedere presso il tavolino lavorando*) Ma davvero che la cosa è assai singolare, Ella è innamorata, lo è certamente, e ancora non posso scovare chi sia l' oggetto dell' amor suo! Eppure le sono sempre al suo fianco e da poco che è ritornata dal suo ritiro d' educazione, io non l' ho mai lasciata un momento! E sì che in questi affari son piuttosto volpe vecchia. Ma considerando poi, come si fa a supporre che sia innamorata? di chi? mentre non la vedo mai alla finestra, mai nessuno segno che me ne dia qualche in-

dizio, di chi deve essere innamorata? se tranne i servi che poco o niente l'avvicinano, suo padre, il dottore Alfredo ed io, nessuno mai seco parla, ed ha parlato in questi due mesi che è qui! Ah si, non c' è da supporre altro che qualche zerbinetto l' avesse accalappiata mentre era in educazione, ma questi sino ad ora sono dubbi e incertezze, poichè le sue stravaganze sono di un genere tutto nuovo e non mi sembrano provenienti da una causa passata, ma si bene da causa presente. Oh! ecco quà il padrone, che se ne viene tutto frettoloso, che vorrà... *(smette di lavorare e le va incontro)*.

Ves. Fiorilla, va' corri tosto da mia figlia e dille che si prepari a ricevere una visita di un gran professore, una gran celebrità che ha la virtù di risanare qualunque malattia, e farle noto che tra un poco sarà qui per visitarla. Va', va', fà presto, corri... vola... *(con premura, spingendola)*

Fio. Vado, vado subito... *(entra nelle stanze d' Amalia)*

Ves. Io non so più in che mondo mi sia; il pensiero di veder presto questa mia figlia tornata in salute, non mi da tregua un momento, ed ogni ora mi sembra un secolo, ma io voglio sperare che il professore che mi è capitato a caso questa mattina, mi toglierà da quest' incalzante pensiero, e presto la vedrò risanata, e riprenderà la sua primiera freschezza e il suo colorito vivace. Un professore di tal fatta, che tutto il mondo onora per le tante cure che ha fatte e fa tuttora, non potrà a meno di giungere a conoscere l' occulto male di questa mia cara figlia e di ridurla a perfetta salute, oh! si, senza dubbio...

Fio. *(esce spaventata)* Signor padrone, signor padrone... la padroncina!...

Ves. Ebbene, cosa è accaduto eh?...

Fio. Appena che le ho annunziato che un nuovo dottore, da voi proposto, veniva a visitarla e

a prenderne la cura, e subito caduta in un fortissimo svenimento ed è là che si dibatte tutta, ed è fuori di sè: correte correte padrone a fare allestire i soliti compensi, che io vado a soccorrerla... ma fate presto per carità. (*via nella camera*)

Ves. Oh me disgraziato! ora che si fa? (*con imbarazzo, chiamando*) Paolo?... Giovanni?... Paolo, Giovanni, che siete tutti basiti.

Scena II.

Dott. Alfredo *dal mezzo, indi* Paolo *e* Giovanni, *e detto.*

Alf. Cosa è accaduto, cosa è stato?

Ves. Oh dottore, è il cielo che vi manda, presto, presto, entrate là in camera, di mia figlia poichè è caduta in un forte svenimento, fate presto... (*con premura*)

Alf. (Oh! sono propriamente arrivato in un bel punto!) Vado, vado, ma calmatevi per carità non sarà niente...

Ves. Che Dio lo voglia, ma mi raccomando, andate... (*lo spinge con premura nella camera, in questo tempo vengono dal mezzo Paolo e Giovanni*) Ma che vi venga il cancro, dove eravate?

Pao. (
Gio. (Signore noi...

Ves. Ho chiamato, ho gridato; ma nessuno e comparso.

Pao. (
Gio. (Signor...

Ves. Signore, signore un corno! Quando si chiama ognuno di voi deve essere pronto ad accorrere ove è il bisogno; sapete bene quanto sieno repentini gli attacchi ai quali va soggetta da un momento all' altro mia figlia.

Pao. E vero signore; ma noi eravamo ciascuno ad attendere alle faccende domestiche.

Ves. Non ci sono faccende, la faccenda interessante adesso è l'invigilare continuamente alle circostanze di questa malaugurata malattia, alla quale se non mi è dato di trovare un rimedio, vedo che mi condurrà a soccombere prima della ammalata.

Gio. (E lo dico ancor io, se seguita così.) Ci comanda per il momento?

Ves. Ora poi non c' è più bisogno di voi, è venuto il signor dottore sicchè potete ritirarvi ed essere più solleciti all'occorrenza. Andate. (*i servi partono*) Oh! Dio mio, chi sa mai in quale spasimo, in quai tormenti si troverà adesso mia figlia!...

Alf. (*sortendo dalla camera d' Amalia*) Datevi pace, caro Vespasiano, non vi affannate tanto, poichè vostra figlia e là tutta lieta ed' ilare che è una gioia a vederla.

Ves. Sia ringraziato il cielo. Ma dottore mi fareste il favore di dirmi cos' è dunque questo frequente svenirsi, cosa sono questi continuati attacchi che tengono fra la vita e la morte la mia sventurata figlia?

Alf. Sentite caro Vespasiano, sedete, ed ascoltatemi attentamente, che vi spiegherò il tutto. (*si pone a sedere*)

Ves. Sentiamo. (*fa l' stesso*)

Alf. Vostra figlia è per sua costituzione di un sentire così delicato, che ogni fievolissimo pensiero l' attrista è annuvola come fa il sole quando una lieve nube gli si para davanti; la quale nube il più leggiero zeffiro se dolce ed agile le spiega intorno il volo si dissipa e ne sgombra tosto la faccia del sole che torna in sua piena luce; così la figlia vostra rimosso dalla sua mente il freddo pensiero che momentaneamente la ingombra; torna tosto a giubbilo è ad ilarità; nè questo accade per medica virtù, ma è un affetto che in caratteri simili, proviene dalla

natura stessa: la quale opera più che umano rimedio in quei mali, dei quali non è dato alla scienza conoscere la sorgente. Credete o Vespasiano il male di vostra figlia è un male ideale e non è nulla, credete a me, non è nulla.

Ves. Voi dite bene, voi parlate egregiamente, non è nulla, non è nulla, ma intanto la vedo languire e aggravarsi ogni giorno più e sento sempre ripetermi, non è nulla. Io di ciò sono bastantemente stufo e noiato.

Alf. Or bene: volete che vi dica più apertamente quello che io ne pensi, lo volete sapere?

Ves. Bene, su via sentiamo.

Alf. Voi potrete vedere vostra figlia tornata a perfetta salute, se quanto prima penserete a darle uno sposo degno di Lei e di sua soddisfazione, è in ciò solo stà il segreto della sua malattia.

Ves. Ma dottore!... (*si alzano*)

Alf. Sì Vespasiano, niuno altro che uno sposo potrà mai scoprire il segreto. Questa e la ricetta che vi da il vostro dottore, il vostro amico Alfredo, fatene quell' uso che più vi aggrada, ma credete a me che migliore di questa non è per vostra figlia. Profittatene, vi replico se credete: vi saluto, e addio, cioè arrivederci. (*via*)

Ves. Ma che sposo! ma che sposo! ma cosa mi propone egli mai! Fare sposa una giovinetta di si poca età! ma che mi va egli fantasticando?... Il darle uno sposo sarebbe uno straziarla maggiormente. Ah! vedo che questo signore Alfredo non fa più assolutamente per me, bisognerà che al più presto possibile me ne lavi le mani, e mi valga del gran professore che mi e capitato questa mattina, e spero che Lui conoscerà meglio del signore Alfredo il male come è.... Ma non so come mai ancora non sia venuto, abbiamo fissato per le 10, adesso (*guarda l'orologi.*) sono le 10 e mezzo dovrebbe tardar poco, intanto anderò nei miei appartamenti quindi

a vedere se lo posso rintracciare.) (*parte per le sue stanze*)

Scena III.

STENTERELLO *in abito da servitore dalla porta di mezzo, indi* PAOLO *e* GIOVANNI.

Ste. (*di dentro*) Ehi di casa! Ehi!... padroni... servitori... sguatteri... stalloni... votacanteri, non c'è nessuno. (*fuori*) Ma che? son forse capitato nel palazzo incantato, la porta di strada l'era aperta; nessun portiere, nessun servitore e a forza d'andare avanti sono arrivato fin qui senza incontrare nè un vivo nè un morto. Eh!... per ora l'affare non promette tanto malaccio! che la duri e dicea qui grand'omo. Ma si, chi l'ho pensata bene davvero a vestirmi da servitore per così veder come e si poteva esser trattati quando e si diventerà dottori senza dottoratura e cavalieri senza cavallo e senza croce, ma po' poi in fin dei conti e un c'è da maravigliarsi se uno Stenterello come me i son cavaliere? è c' ne è tanti che un sono che asini vestiti da festa, dunque è ci posso essere anch'io. Basta non ci perdiamo in queste bassezze e in queste trivialità. (*guardando la stanza*) Vedo bene che questa casa è l'e montata un poco all'antica, gli è vero, ma un c'è trucia. Qui bisogna sgarganizzar tutto l'ingegno. (*guardando verso la porta*) Oh! ecco per l'appunto due uomini maschi che all'aspetto e mi paiono bestie domestiche e casalinghe i' li sento all'udore, da loro i' saprò qualche cosa.

Pao. (*entrando*) Chi tu sei? (*a Stenterello*)

Ste. O cosino, t'ha subito sbagliato alla prima, perchè un son sei, i son solo, solo.

Gio. Cosa cerchi temerario? (*a Sten.*)

Ste. T' ha sbagliato anche te vedi, perchè un cerco nulla io.

Pao. Insolente! Se non ci rispondi a tenore noi ti bastoneremo.

Ste. Allora vu potete principiare subito, perchè io un vi posso servire col rispondervi da tenore, perchè ho fatto sempre il basso profondo e il *bei, bei*, quando si andava a votare i fiasco con i compagni alla cantina di Gigi porco.

Gio. Ma insomma, tu vuoi dunque che ti mandiamo via davvero con un bastone? ebbene adesso vado a prenderlo e lo vedremo... (*per partire ma Sten. lo trattiene*)

Ste. Noe, noe, sta fermo, oh guarda! che un facea per davvero. Sentite, i vi dirò tutto.

Pao. Cosa vuoi dunque, e chi sei?

Ste. Cosa voglio? sentite veh colleghi! chi sono io?... io sono padrone del mio servitore... il servitore e padrone... eioè no, il servitore del mio padrone.

Pao. E chi è il tuo padrone?

Ste Come! vu un lo sapete?

Gio. Oh bella! se non ce lo dici, come facciamo a saperlo?

Ste. Avete ragione anche voi. sappiate che il mio padrone è nientemo che il professore, cavaliere, eccellenza dottore Sanamondo, avete capito e...

Gio. Ih, ih, quanti titoli, anche eccellenza e cavaliere...

Ste. Oh icchè vu vi maravigliate, ai me paese un li risparmiano i titoli specialmente alle persone grandi come i me padrone, figuratevi che è l' anno data a tanti più piccini dl lui, dunque vu vedete bene che aver quattrini e un po' di ciarla e c' è da avere la croce anche noi che un siemo nulla di grosso.

Pao. Ebbene tu e questo gran professore Sanamondo, che cosa avete che da far qui?

Ste. Icchè abbiamo da far qui? ıo è lui? un lo sapete?

Gio. È batti, se non c'è lo dici, non lo sappiamo dicerto.

Ste. È quando è così, vu sapete pochino davvero, sentite ma zitti, e poi risponderete parlando. Il vostro padrone un si chiama Trespiano...

Pao. Ma che Trespiano, vorrai dire Vespasiano.

Ste. Sie lui, gliè un nome che è mi rimane indigesto. Dunque lui, unnà una figlia unica e sola.

Paò. Si.

Ste, Ch' è ammalata?

Pao. Si poveretta!

Ste. E che finora l'è stata scorticata dai medici, ma che ancora non si sa cosa sia il suo male?

Gio. Pur troppo che è così...

Ste. Ebbene, sappiate dunque, che il gran professore mio padrone Sanamondo, verrà quì a momenti e la risanerà. (come i sono andato via io però) avete compreso...

Pao. Sì, si, ma badi bene però questo gran professore tuo padrone di non farsi anch'esso canzonare, come altri hanno fatto.

Ste. Zucche di morte secche! e vu potete credere che il mio padrone voglia farsi co... rbellare?

Gio. Io sarei per dire quasi di si.

Ste. Poeri ciechi! vun intendete nulla...

Pao. Eh sarà! ma ancora ho i miei dubbi io.

Ste. Sentite veh! Bestie domestiche e casalinghe, i segreti che egli adopra por guarire qualunque malattia, i cerotti, i cataplasmi, le unzioni, e poi tutte le diavolerie medicee, io le conosco tutte a menadito, e le conosco si bene, che la sua grande scenza e tutta in me rappresa, che potrei se mi capitasse l'occasione, mostrarvelo chiaramente, medicando anche voi stesso da qualche male o francese o tedesco, o spagnolo, insomma di qualunque paese egli sia.

Gio. Come! anche tu sai di medicina?

Ste. Certamente, vu un lo sentite ai sito.
Pao. Quando è così, collega carissimo... noi...
Ste. Un son carissimo, perchè i mi contento di poco da quelli ch' io ho guarito.
Pao. Non intendo dir codesto, ma era per dirti che io sono oppresso da più mesi da un reuma in questa spalla, avreste come farmelo guarire?
Ste. Ma sicuro, codesto è gliè un male che me lo piglio di sotto gamba.
Gio. E così io, ho una scrofa qui in mezzo alla schiena che mi da molto noia, potresti vedere di estirparmela.
Ste. Altro! ne ho strippate dell' altre.
Pao. Bene, dunque vediamo.
Ste. Eccomi pronto, ma prima che io operi è necessario avere il più necessarissimo arnese all' operazione.
Gio. E quale sarebbe?
Ste. Metallum, anticipazione opera raris.
Pao. Come sarebbe a dire?
Ste. Come? non intendete cosa voglia dire metallo e anticipazione.
Gio. Si, si, ho inteso io. Tu vuoi un'anticipazione di denaro.
Ste. Brao, appunto così, tu hai mangiato per aria.
Gio. Se questo è, eccoti questo in acconto; ma il resto te lo darò dopo che mi avrai estirpato la scrofa. (*gli dà una borsa con denaro*)
Ste. (*mettendoscla in tasca*) Si, dopo strippata mi darai il resto.
Pao. Anch'io fo lo stesso. (*gli da un borsa con denaro*) ma il resto però dopo che mi avrai guarito dal reuma.
Ste. (*come sopra*) Sta bene così. Intanto il principio non è cattivo.) Dunque all' opera. Ognuno di voi si ponga, e stia fermo nella posizione che io lo metterò per visitar i vostri mali. Tu (*a Gio.*) che hai la scrofa in mezzo alla schiena, mettiti qui a bocconi su questo tavolino. (*lo pone in*

modo che non veda la port ; di mezzo ne quella di Vespasiano.) E tu (*a Pao.*) che hai il reuma nella spalla mettiti qui a sedere accanto a lui. (*lo pone a sedere dall'altra parte del tavolino ma che pur esso non veda le suddette porte)* Ora dovete stare tutti fermi e immobili in codesta posatura, e zitti fintanto ch' io do principio all' operazione. (*cammina in quà e in là come fingendo preparar roba, facendo sempre dei segni intorno ad essi e dicendogli tratto, tratto :*) Fermi, zitti veh! non vi movete perchè in questo momento si decide della vostra salvezza... (*guarda verso le porte se vi e nessuno, poi come vede il destro per fuggire, dice:*) Ora camba aiutami, si vada a diventar dottore... (*fugge per la porta di mezzo, e lascia i due servi in quella posizione: Partito che è Sten. sopraggiunge Vespasiano dā i suoi appartamenti e vedendoli in quel modo esclama :*)

Scena IV.

VESPASIANO *e detti.*

Ves. Ma cosa è questa? Che fate lì in codesta posizione ?

Gio. (*voltandosi con spavento*) (Oh! il padrone !... al ripiego.) Ecco le dirò, io stava... stava...

Ves. Ma cosa facevate dunque, vi è da saperlo ?

Pao. (*con incertezza*) Noi stavamo...

Ves. Ma corpo del diavolo... mi volete fare andare in collera.

Gio. Io stava così disteso sul tavolino perchè mi ha preso un repentino dolor di corpo, e standomi così disteso mi pareva di sentir giovamento.

Ves. Bene, bene, e voi Paolo ?

Pao. Ah ! io... io ero qui in assistenza del povero Giovanni, che...

Ves. Ho capito tutto, ma vi prevengo che se una altra volta vi accadesse qualche cosa di simile,

dovete andare nelle vostre camere, e non qui che è una sala di passaggio, non sta bene, avete capito, andate dunque per le vostre incombenze.

Pao. (Abbiamo avuto tutti e due le nostre baie.)

Gio. (Ma si che ci ha saputo gabbarci bene) *(partono dal mezzo)*

Ves. E ancora non vedo comparire questo professore; che voglia dire?... Che non venga più!... Ah! no, no: ha promesso, e certo non mancherà. Ma questo ritardo! Sono le 11 ore suonate. Eh! un professore di quella fatta, è facile che trovi molti inciampi che lo trattenghino. Ah! sì, il cielo mi ha fatto capitare costui. Però prudenza vuole che non confidi tutto in esso, specialmente in un affare di tanta importanza. Io penso oggi stesso, dopo sentito il suo parere, di adunare un' insieme di professori e avere un gran consulto in casa mia questa sera, e fra questi vi sarà pure il professore Sanamondo. È tutto questo lo faccio per vedere se mia figlia può al più presto ricuperare la sua primitiva salute. Oh! se non mi inganno sento gente che vengono a questa parte dev' essere lui senza dubbio. Sia ringraziato il cielo, è lui. *(guardando verso la porta di mezzo)*

Scena V.

PAOLO, *indi* STENTERELLO *in abito da Dottore, e detto.*

Pao. *(annunziando)* Il signor professor Sanamondo. *(via)*

Ves. Venga, venga signor professore le son servo umilissimo. *(andandogli incontro)*

Ste. *(con gravità)* Vi saluto. Se noi abbiamo un poco tardato, non è stata nostra colpa. Quà venendo da voi, una chiamata improvvisa di una donna che aveva incancrenito una pipita sullo stomaco ed aveva perciò perso la favella dell'udi-

to, è che noi lì per lì l' abbiamo subito all' istante risanata, questo è stato il ritardo della causa.

Ves. Come! l' avete già risanata?

Ste. Si, libera e spedita, al passeggio se n' è ita.

Ves. Oh! qual prodigio! qual fortuna! Cielo fa che anche alla povera mia figlia tocchi la stessa sorte.

Ste. E perchè no? (Qui bisogna dirle grosse, e farle più grosse che mai.) Dunque...

Ves. Dunque... che cosa...

Ste. L' ammalata?

Ves. Ella è là nelle sue stanze: se volete... (*per accompagnarlo*) vi accompagnerò...

Ste. No, no, sarà bene che prima la visiti da solo a solo, perchè essendo in tre, la si potrebbe vergognare, e allora un si farebbe nulla; no, no, rimanete pure.

Ves. Oh! fate pure come vi aggrada... (*Sten. entra nella camera d' Amalia*) Ah! voglia il cielo che questo grand' uomo, questo famoso professore, giunga a risanare mia figlia, come ha fatto a quella donna. Intanto farò avvisati i servi... Ehi! Paolo!... Giovanni!.. (*chiamando*) Chi è di là?

Scena VI.

PAOLO, GIOVANNI, *e detto.*

Pao. Signore!... (*frettoloso*)

Gio. Cosa ci comanda? (*c. s.*)

Ves. Attenti tutti due a quanto sono per dirvi: Oggi deve essere posta in ordine tutta la casa dalla cantina fino all'ultimo piano perchè questa sera avremo una riunione di gran professori di medicina e chirurgia per consultare sopra alla salute di mia figlia: Non voglio più stare in queste spine; vada quello che vuole, voglio intracciare la radice del suo male, e rintracciata

che sia, spero che il gran professore Sanamondo saprà cavarla. Oh! ma eccolo che qui ritorna: sentiamo come l'ha trovata; Voi, *(ai servi)* avete capito? potete ritirarvi ed eseguire tutto ciò che ho ordinato. *(i servi partono)*

Scena VII.

STENTERELLO, *dalla camera, e detti.*

Ves. Professore che ne dite? *(andandogli incontro con premura.)*

Ste. Sul momento, una minima quantità di un mio specifico, gli giovò a meraviglia, e...

Ves. E sicchè?...

Ste. Sicchè sperate che presto noi la risaneremo, poichè il suo male, è un male che non mi dà nessuna difficoltà. Però se non vi rincrescesse, gradirei restare solo per un momento, perchè ho bisogno di concentrarmi e meditare, e prego che diate ordine che nessuno si inoltri se non son chiamati. *(con gravità)*

Ves. Caro professore, vado a rendere avvisati i servi del vostro desiderio. Nuovamente professore, vi affido a voi mia figlia?

Ste. Non dubitate, affidata a me, non la potreste affidar meglio; Sicchè dormite pure fra due guanciali che a vostra figlia ci pensiamo noi.

Ves. Mille grazie. *(via dal mezzo)*

Ste. *(appena partito Vesp. dà in un scroscio di risa)* Ah! ah! Oh bella!... Come si fa a non ridere. Ah! ah! ah! M' affaccio là dentro per vedere l' ammalata, e trovo nientemeno che la mia cara topolina che avevo lasciato tempo fà... è come la mi ha riconosciuto subito, alla prima, e si vede che la mia fisonosua e la glie restata impressa tutta niccore. Oh! eccola! guarda come l' è boffice.

Scena VIII.

FIORILLA *dalla camera d' Amalia, e* STENTERELLO.

Fio. Oh! mio amato Stenterellino. *(lo abbraccia)*
Ste. Mia cara Fiorellona? *(fa lo stesso)*
Fio. Ma come Fiorellona!
Ste. Già, prima tu eri Fiorellina, ora tu sei Fiorellona e se tu seguiti a campare è tu diventerai... Fiorelluccia...
Fio. Sempre bizzarro e allegro come eri prima; dimmi,dimmi, come mai ti trovi in questa città, è in questa casa? È amor mio! *(lo accarezza)* Bene mio!...
Ste. *(facendo dei lazzi)* Oh bene... seguita Fiorilletta... no, no, basta, basta, è tu mi fai i solletico.
Fio. Mi dici dunque...
Ste. Dunque i ti dirrò: In questa città e mi trovo perchè i ci sono, è in questa casa perchè mi ci hanno portato i me piedi.
Fio. Questo lo so ancor io!..
Ste. E allora perchè me lo domandi? Dimmi Fiorellina di mio core, tu siei sempre la stessa, come t' eri cinque anni fà?...
Fio. Io non comprendo ciò che vuoi dire.
Ste. Va' i voglio dire... se... tu mi ami sempre... via un fare la nesci?
Fio. Ma questi discorsi non li devi dire e non devi dubitare neanche .. ingrato che siei... quella fede che ti giurai allora, ti ho serbata sempre intatta, tu forse chi sa... se... mi capisci?
Ste. Io!... io vedi, e t' amo con tutti i cinque sensi del corpo, non mangio, (quando unnò fame) non dormo (quando unnò sonno) insomma i mi struggo tutto come una candela di sego, e tutto per te. Ma lasciamo un poco questi ragionari, e parliamo sul serio. Senti cosina mia, da ora in avanti, io in questa casa non sarò che un dot-

tore e tu la cameriera di casa, per non dare a conoscere a nessuno la nostra antica amicizia, e innanzi sera qualche cosa saprai di più grosso.

Fio. Ma io non capisco...

Ste. Per ora non devi capire: Dimmi la malattia della tua padrona, sai tu icchè la sia? come si chiami? rispondimi via...

Fio. Ma! io!... (*maravigliata*).

Ste. Via dimmelo...

Fio. Io credo che veramente malata non sia.

Ste. I lo dico anch' io.

Fio. Ma invece suppongo che debba essere innamorata sola.

Ste. Brava! precisamente così.

Fio. Ma mi dici cosa t' importa di saper tali cose? e il perchè ti siei così finto dottore, poichè tu non hai mai fatto studi da divenirlo.

Ste. Ma che studi, e non studi, ti voi chetare, e rispondi a me: poi saprai tutto: dimmi te, non hai mai potuto trapelare chi sia quel cicisbeo che l' abbia innamorata?

Fio. Questo poi non lo so davvero.

Ste. E allora dimmi chi le va spesso d' intorno e chi viene più frequente in questa casa?

Fio. Nessuno, tranne il dottore Alfredo chè è il medico curante.

Ste. (Può essere... ma l'affare e mi par molto serio.) Qui gli sta il tutto!... dimmi quando più frequente le si prende il male?...

Fio. Per quanto abbia veduto io, le si prende quando il dottore tarda a visitarla. Ma tu siei bracone un pochetto, eh?

Ste. Ho imparato da voialtre donne, che per bracare vu siete l' asso; dimmi tutto senza interrompermi, poichè si tratta della nostra felicità matrimoniale.

Fio. Quando è così sono tutta bocca ed orecchi per risponderti?

Ste. Questo dottore ch' età aegli?

Fio. Credo che abbia 29 anni.
Ste. E la tua padroncina ?
Fio. Oh bella ! ne ha 20, è che vuol dir ciò.
Ste. Vuol dire : (È glie lui, un c' è dubbio.) E vuol dire che se tu metti della paglia accanto al fuoco... la dicea la mia nonna Sinfarosa, e poi tu vedrai se un la piglia fuoco ? (E glie lui sicuro.) Vedi bene che la tua padroncina, l'è la paglia, è i dottore gli è i fuoco, dunque vedi bene?...
Fio. Guarda, guarda ! Tu diresti che il signor dottore... ma si, che non ci aveva tirato ! avresti a dir bene!... o poi mi torna, poichè ho visto tante volte la mia padroncina e il dottore darsi certe occhiatine furtive...
Ste. Ora che ho saputo tutto, un voglio sapere altra: Dimmi ora icchè la fa ?
Fio. Lo lasciata che riposava, poichè non ha dormito punto questa notte.. (*si ode del rumore di passi nella camera d' Amalia*) Oh ! sento del rumore, forse si è già alzata... ma eccola che viene a questa parte... (*guardando verso la camera*)
Ste. Oh! Fiorilla !... buci sai; e secondami in tutto e poi parleremo del nostro matrimonio congiuntivo.
Fio. Non dubitare che ti seconderò in tutto, caro il mio bene! (*lo accarezza*)
Ste. Stà ferma!... ecco la tua padrona ! Guarda che viso di colatoio ch' è l'hà, poera ragazza !... Ora a noi. (Vediamo se ci riesce di salvar le spalle.)

Scena IX.

AMALIA *dalla sua camera, molto abbattuta, e detti.*

Ama. Ma come ! ancora qui costui ? (*a Fior.*) Che cosa vuole ?
Ste. Scusate se vi rispondo io. E son qui cara signora Malìa, chiamato da vostro padre, prbnto a servirvi nei più reconditi servigi ?

Ama. Cosa intendi dire, uomo sciocco, con simili detti.

Ste. Nulla, nulla, se io son qui è solamente per consolarvi. Sappiate che io sono un medico, ma di quelli che un si trovano tanto facilmente neanche a cercarli fra tutti i medici dell' universo intero. E non solamente i son medico, ma per compiacervi mi adoprerò in tuttociò che vu avrete bisogno, anche ne' più bassi servizi; perchè unnè la prima delle fanciulle ragazze che io ho contentate.

Ama. Ma io non abbisogno di niente da nessuno, e tanto meno da voi che a quanto sembra dovete essere un grande asino.

Ste. L'abbia da sapere se io sono un asino, l'ha servirò anche d' asino, ma la creda che è l'ha servirò benino davvero.

Ama. Con questo vostro parlare libero e faceto, sai che mi...

Ste. Già i sono aceto. Meno male che è principio ad andargli a fagiolo).

Ama. Mi fate un non so chè di piacere, che principio a prendermi compiacenza di intrattermi con voi.

Ste. (Ma se lo dicevo io! e si vede chi parlo proprio bene)

Ama. E tu Fiorilla, che ne dici?

Fio. (*con incertezza*) Dico... dico...

Ste. Andiamo, sentiamo icchè la dice lei?

Fio. Dico... (*con franchezza*) Dico che l' ascolti; e vedrà che lui la potrà in qualche modo sollevarla...

Ste. Che le pare... e lei... e te... tu vorresti... niamo via... la dice di belle cosine... la guardi... la un si vergogna... *a Fiorilla*)

Fio. Ma lei non ha capito.

Ste. Io ho capito... tu un' ai detto...

Fio. Che lei la solleverebbe dal suo male. (*a parte a Sten.*) (Bestia che non siei altro.)

Ste. (Oh se lo diceo io, che l' ha ragione lei.) Sicuro chi la posso guarire.

Ama. (*a Fio.*) Ma sarà poi vero che colui...

Fio. E perchè no. (*tra loro*)

Ste. (*ad Amalia*) Vedete signora Malia i so bene che l' amore è un vi fà più nè mangiare nè dormire, e poi. . (*con malizia*)

Ama. E poi... che cosa?... (*sorpresa*)

Ste. E poi c' è di più ancora: i so che veramente malata non siete, e di più conosco la causa della vostra perdita del sonno e della voglia di mangiare? (*con malizia*)

Ama. (Oh! cielo! il rossore del mio volto forse ha potuto manifestarmi tale...) Io non vi capisco... spiegatevi meglio...

Ste. Signora fidatevi di me cui la scienza intera mi ha forzato a far ciò per la vostra salute, (è per la mia tasca.)

Fio. Signora Amalia in tal caso potreste meglio spiegarvi con questo signore cui io credo che vi potrà appagare in tutto quello che crederete più opportuno.

Ama. Sì. (*risoluta*) Ebbene, sono risoluta di seguire i vostri consigli, cosa mi direte io lo farò al patto però che sia felice?

Ste. Si, un dubitate, vu dovete seguitare a far la vostra parte ancora per un poco come vu avete fatto finora, cioè fingendovi malata e ciò vedrete che riuscirà nel mio pensato a rendervi felice. (Ed io sicuro di non andare in galera.)

Ama. Io vi prometto di nuovo di fare tutto quello che volete; perchè da voi solo aspetto che cessino i miei mali e le mie pene, e poi vi ricompenserò largamente.

Ste. Grazie, grazie signora... (I fo una bella parte.)

Ama. Andiamo Fiorilla nelle mie stanze, che non ci sorprenda mio padre, signore ho l' onore di salutarlo. (*saluta e parte*)

Fio. Rammentati di me. (*a Ste. partendo*)

Ste. Sì, un dubitare. Ecco fatto anche questa, per ora la va' bene, che la duri è dicea Giambracone, ora poi tocca a me a condurre a fine questa faccenda. Ma che cosa è la sapienza a questi lumi di petrolio, ciarla e ci ole, e niente altro. Oh! ecco gente... mettiamoci su ì sodo. (*si pone con gravità*)

Scena X.

VESPASIANO *e detto, indi* PAOLO *e* FIORILLA.

Ves. Ho!.. appunto cercavo di voi, caro professore, vorrò credere che non isdegnerete essendo voi tanto gentile, se ho qui portato un altro dottore che unito al signore Alfredo è a voi si degnerà di fare un consulto.
Ste. Ma che insulto....
Ves. No signore, ho detto consulto, per vedere di decidere qualche cosa per la malattia di mia figlia.
Ste. Oh! sì, va bene, va bene, consulteremo... (*con gravità*)
Ves. Paolo! Fiorilla! (*chiama*)
Ste. (Ora icchè fa!) (*resta pensoso*)
Pao. Comandi. (*sorte dal mezzo*)
Ves. Dite al signor dottore Alfredo che può passare unitamente all' altro dottore.
Pao. Si signore. (*via*)
Fio. E da me cosa vuole? (*sortendo dalle stanze di Amalia*)
Ves. Tu dirai ad Amalia che venga qua in questa sala?
Fio. Subito. (*via nella camera*)
Ves. (*a Ste.*) Che cosa sta pensando, signor professore, che la vedo così preoccupato?
Ste. Eh, i pensavo, pensavo, a qualcosa pensavo. (Un so neanche icchè mi dico, coraggio Stenterello.)

Ves. (*guardando in fondo*) Eccoli, eccoli signor professore Sanamondo, eccoli a questa parte.
Ste. (Che è ci stiano se ci sono; ora è principia proprio il buono, coraggio, e avanti.)
Ves. Passino, passino, vi è qui il signor professore che gli attende. (*gli va ad incontrare*)

Scena XI.

Dottore Alfredo, *un* Dottore, Amalia, Fiorilla *e detti.*

Dot. Ho l' onore di salutare questi rispettabili signori, e colleghi. (*saluta*)·
Alf. Vi riverisco signor Vespasiano, e tutta la compagnia (*c. s.*) e come pure al mio collega il signor professore che non ho l' onore ancora di conoscere nella nostra classe.
Ste. (*saluta*) Grazie, grazie, colleghi, a suo tempo mi conoscerete. (All' erta Stenterello, perchè se ti conoscessero e ti fanno legare come un salame.)
Ama. (*entrando*) Riverisco il signore dottore Alfredo... come pure gl' altri. (*guardando con ammirazione Alf., parlerà con voce languida.*)
Alf. Signorina, l' onore sarà il mio, se potrò giovarvi... (*con gentilezza salutandola*)
Dot. Anche io sarò felice, se potrò esser utile. (*come sopra*)
Ste. Noi poi vi salutiamo, e sapete bene che potrò e posso giovarvi e ristabilirvi. *eseguisce con lazzi a piacere.*)
Ama. Grazie, grazie signori. Ditemi caro padre cosa volevate che mi avete fatta chiamare in questa sala dove...
Ves. E ti dirò, ti ho fatto chiamare perchè tu sia qui presente a sentire cosa diranno e decideranno questi signori, riguardo alla tua ostinata malattia.
Ama. Sì, padre mio, farò tutto ciò che volete.

Fiorilla avanzami la mia poltrona. *(guardando Stenterello)*

Fio. Subito. *(eseguisce)* (Coraggio padroncina.) *(piano ad Ama. guardando Ste.)*

Ste. (Guarda, guarda che occhiatine che e' mi danno.)

Ves. Signori abbino la compiacenza di accomodarsi e dar principio a questa preparatoria adunanza, quindi questa sera faremo il consulto finale.

Dot. *(va a sedersi, come pure Alf.)*

Ste. (Ecco, ì un c' ero preparato a questo affare, vediamo come l' anderà a finire. *(va a sedere)*

Alf. Un momento colleghi, io nella vostra adunanza non vi prenderò parte, poichè sono il medico curante, ma ho da farvi una sola osservazione, ed è che nella giovine ammalata, il male non risiede se non che nella testa.

Dot. Va bene, lo vedremo, dal polso sentiremo.

Ste. Sì, si tasteremo, e sentiremo e quindi decideremo. *(con sussiego)*

Dot. Favorisca il suo polso. *(ad Ama. alzandosi e tastandogli il polso)* Il polso è sintomatico, moto convulso e celere, ha del nervoso; e credo infinitamente che il male è ormai fatto cronico, e pare che tenda all'ipocondria.

Ves. (All' ipocondria!.. allora non ci saràpi ù rimedio.)

Alf. (Davvero che io mi diverto a sentire tali bestialità.)

Ves. Ma i rimedi quali sarebbero signor dottore?

Dot. I rimedi che io prescrivo sono senza intermedi: l' impiastro, una levata di sangue, polsature al momento per sollevarla dalle pene in cui si trova al presente.

Ama. *(fa dei movimenti guardando ora Alf. ora Ste. e parla a Fio.)*

Alf. (Oppure farla morire subito.)

Dot. Ora tocca a lei signor professore. *(a Ste.)* 3

Ste. (*pensieroso*) Ah!.. e' tocca a me, allora attenti tutti perchè i avrei di gran cose da farvi sapere. (Bugie aiutatemi)

Ves. Sì, sentiamo il suo parere.

Ste. Imprimis et antimonio, il mio eccellentissimo parere è che il professore che ha parlato gliè un asino bello e tondo come l' O di Giotto, perchè un c' è bisogno nè di impiastro, nè di levata di sangue...

Dot. Oh chi è questo sfacciato che osa farmi opposizione ? (*alzandosi*)

Ste. Io per servirla. (*c. s.*)

Alf. (Ora me la godo, fanno a chi è più asino.)

Ama. (*con attenzione a Stenterello parlando a Fiorilla.*)

Ste. Io che per mezzo della scenza elettro magnetica calvanica stomatica, dai nostri noi, tanto esercitata, e che penetra in un più nascosto nascondiglio o bugigattolo il più recondito, e infine con questa m' impegno d' indovinare la malattia della nostra malata.. (Qualche cosa avrò detto.)

Ves. (Ma quale sarà mai questa virtù che scopre i mali nell' interno.)

Ste. Si, o collega, solamente con questo mezzo io spero di riuscire a farvi felice per sempre vostra figlia, caro il mio signor Vespasiano, e voialtri di farvi restare con un metro di naso. A questa sera vi aspetto per farvi noto il mio studio sul magnetismo–magnetico.

Dot. Oh! lo vedremo questa sera.

Alf. (Ma qui c' è un mistero, ma saprò scoprirlo.)

Ves. (Vedremo chi sarà il più bravo.)

Ama. (*a Ste.*) Ma sarà dunque vero, signor professore che questa sera avranno termine le mie pene ? (*con sguardo compassionevole*)

Ste. Sicuro ! state tranquilla, questa sera con la mia scenza Elettro–calvanica sarete salva e voi tutti pienamente soddisfatti.

Ama Fiorilla, precedimi nelle mie stanze, signori ho l' onore di salutarvi. (*saluta e si avvia nella sua camera guardando* Alf. *e* Ste.)

Fio. (Non ho sbagliato, quell' occhiata mi ha finito di convincermi; (*via con* Ama.)

Dot. Signori, gli riverisco, signore Alfredo arrivederci, signor professore questa sera ci parleremo. (*parte dal mezzo guardando* Ste.)

Alf. Arrivederci Vespasiano, signore ho l' onore di salutarla. (*via dal mezzo.*)

Ves. Vado ancora io poichè si avvicina l' ora del pranzo, se vuol restare senza complimenti.

Ste. Oh!.. non posso, non posso, sono aspettato, a questa sera. (*Ves. saluta e parte*) Intanto andrò a desinare e così mangiando, penserò a tutto per questa sera, e poi sarà quel che sarà, coraggio sempre anche sull' orlo di sdrucciolare in galera. (*via*)

ATTO TERZO

STRADA come la scena quarta del primo atto.

Scena I.

FARMACISTA *e il* DOTTORE *che escono, parlando fra loro dalla Farmacia, indi* STENTERELLO *in disparte in abito da Dottore.*

Dot. Ma certo !.... ma sicuro !... la cosa è veramente singolare, e se si vuole umoristica !..... Sentire affermare che la scenza possa influire sul pensiero... e voi che ne dite eh?..

Far. Io sostengo e dico che è una bestialità veramente inaudita ! Ma ditemi, si sa chi sia que-

sto petulante arciasinissimo che osa affermare questa assurdità. (*parlando fra loro*)

S*te*. (*che sarà entrato a questo dialogo, restando sempre in disparte.*) (Il tempo e' pare che vari e che e' minacci di piovere, perchè i veggo che le volpi le si consigliano tra loro! Sentiamo icchè gli anno in corpo.)

Far. Ma dunque non lo potremo conoscere questo chiacchierone, eh? (*tra loro non vedendo* S*te*.)

Dct. E che volete che io sappia? Esso è persona a me sconosciuta del tutto, e l' ho trovato questa mattina presso la giovine ammalata in casa di Vespasiano Altamonti. (*parlano fra loro*)

S*te*. (Ah! tu non mi conosci eh!.. ma e' mi farò conoscere un dubitare, pezzo d' asino, volpone e vendiacqua, e te mangiavivi di un dottore.)

F*ar*. Dunque questa sera...

Dot. Si, questa sera vedremo il gran miracolo!... Ma credetemi caro mio che questo Mago-elettrico, spero che si farà ben canzonare in tutte le regole. (*sempre fra loro*)

S*te*. (E niene darei io i Mago-elettrico, con una legnatura di bastonate, caro speziale senza spezie, e dottore da formicole.)

F*ar*. Ma sì, certamente che resterà scorbacchiato, e noi poi lo faremo cacciare da questa città a suon di fischi... (*fra loro*)

S*te*. (Di fischi!... A me!.. poeri merli!... tra poco vu vedrete come i vi farò restare con tanto di naso. (*durante questi discorsi farà dei lazzi*)

Dot. Poi sapete, cosa si fa, quando costui, questo imbroglione, avrà per nostro mezzo perduta l' influenza in quella casa, e sarà del tutto smascherato, noi allora potremo riprendere i nostri diritti, e faremo costare cara al signor Vespasiano Altamonti la fiducia che ha posto così ciecamente in uno sconosciuto, e quel che è peggio in un ciarlatano che va spargendo fandonie per gettarci a basso, per confondere la

nostra scenza che noi persone sapientissime abbiamo intrapreso con molto studio e molte fatiche, e tutto per il bene dell' umanità. (*c. s*)

Ste. (I bene all' umanità! ora si che l' hai detta grossa davvero, i bene vu lo fareste se vu un ci fossi nessuno, perchè allora è ne morirebbe meno... asinoni più di me...)

Far. Ma sapete dottore che sarei ansioso di potere intervenire ancor io alla vostra riunione, prima per conoscere questo sfacciato, e quindi per dirli anch' io il fatto mio.

Dot. E chi ve lo può impedire? Verrete con me.

Ste. (Vieni, vieni anche te sanguisuga del diavolo e ti vo' dare un golino, che i muro e t' ha rimettere 'niccorpo icchè t' ha detto.)

Far. Sì, corpo d' un lavativo! .. verrò.

Dot. Senza dubbio, dobbiamo divertirci... (*fra loro ridendo*)

Ste. (Sì, sì, un dubitate vu acte a ridere dimolto fabbrica pillole, e dottore da cavalli, e vi vo' dare le pacche in orbis et urbis, i un so chi mi tenga che un vi faccia assaggiare subito... basta, vo' sentire la fine.)

Far. Oh a proposito!... ma... e il signor dottore Alfredo cosa ne dice?... che ne pensa?

Dot. Eh!.. il dottore Alfredo, non è un imbroglione come quel gran professore che si spaccia per magnetizzatore, percui non si cura nè punto nè poco, e lascia fare tutto, e poi... (*tra loro*)

Ste. (E lo credo io, perchè lui e glia più studiamento di voi, e poi e si vede che lui e gli è un medico che conosce qualcosa.)

Dot. Anche esso però sta dalla parte dell' opposizione... ma in quanto a lui credo che ciò accada per certa segreta e misteriosa corrispondenza tra lui e l'ammalata, per quanto ho potuto comprendere... ma ve ne darò spiegazione se riesco a venire in chiaro.

Far. Davvero dottore?... Oh corpo di una pillola!..

sarei veramente un curioso, per poter saper qualcosa !...

Dot. Non dubitate, ne parleremo a comodo.

Ste. (Senti, senti che chiacchierone ! Altro che le donne ! Prima a me, ora a lui... E si vede che quella farmacia è all' insegna della maldicenza.

Dot. Oh intanto io vado a fare alcune visite, poi tornerò qui a prendervi per andare alla riunione.

Spe. Fate pure, dottore, ch' anch' io vado alle mie faccende. Arrivederci a più tardi. *(entra in farmacia)*

Dot. Addio a più tardi. *(via)*

Scena II.

Stenterello *poi* Alfredo.

Ste. Oh finalmente e gli hanno finito di parlare a carico mio e del mio personale... Poeri ciuchi!.. stasera, stasera vu' vedrete il farabutto !... lo sfacciato !... e il ciarlatano imbroglione che cosa sarà capace di fare... Però vedo che ci vuole un gran giudizio e un grand' occhio alla penna.... se no sbagliando vi è da farsi legare dagli angiolini custodi come salami, e andare diritto diritto in Domo-Petri. Oh ! ma ecco gente che viene a questa parte ! guarda e glie un' altro nemico... il filo principale di questa matassa... sentiamo icchè gli ha nella cerbice. Mi pare un po torbo. *(per avviarsi con aria grave)*

Alf. Oh ! professore ! appunto voi. Mi permettete una parola.

Ste. Anche due, anche cento, anche mille, che io son qui tutti occhi ad ascoltarvi, e tutte orecchie per guardarvi, dunque buttate fuori....

Alf. Dunque senza tanti preamboli, sapete già che io sono il dottore Alfredo... Ora il dottore Alfredo gradirebbe sapere, chi siete voi.

Ste. Io !... Io sono il professore Sanamondo etc. etc. ai vostri serviziali comandamenti.

Alf. Bene dunque, il signor professore Sanamondo sappia che io sono stato fino adesso il medico curante della giovine ammalata signora Amalia Altamònti.

Ste. Ed io rispondo, e dico, perchè il signor dottore Alfredo intenda; che se egli l' ha scorticata fino ad ora, io comincio oggi; ed è per questo... che mi fate simili discorsi interrogatori ?

Alf. Per niente. È solo per ripetervi che io ne ho fatta la mia protesta, ed ho detto, che il male di quella giovine ha sede e dipartenza soltanto dal cervello.

Ste Ed io pure sostengo il medesimo, ed asserisco anch' io però che il male di questa giovine non dipende dal cervello ma bensì dalla testa.

Atf. E perchè dalla testa e non dal cervello?

Ste. Oh ! bella! perchè e gli è più probabile.

Alf. E perchè più probabile ?

Ste. Sì, perchè la testa è la si vede; ma se dentro vi sia il cervello non si sa nè io, nè voi, eppoi specialmente in una donna, ben sapete che le son tutte senza cervello.

Alf. (Che originale è costui.) Bene, in questo pensate come volete. Per altro la proposizione che avete fatta di guarirla con la tanto decantata vostra scenza magnetica, mi pare una proposizione veramente assurda e bislacca, e priva di qualnnque buono effetto.

Ste. Ma scusate dottore, come si fa a giudicare una cosa prima di vederla ? Aspettate a stasera e vu' vedrete l' effetto, e poi vu giudicherete ? Già poi infine, caro signore dottore, che ve l'ho a spifferare tutta ?

Alf. Ebbene, che cosa avreste da dirmi !

Ste. Che cosa ?... Niente altro che... ma che ve l' ho a dire ?....

Alf. Dite pure liberamente.
Ste. Che... che... basta non vi voglio dir niente.
Alf. Allora, fate come più vi aggrada....
Ste. Basta, ve la voglio dire... sappiate, che se quella giovine ha ammalato la testa, il cervello, i capelli, gli occhi, il naso, la bocca e qualcosa altro poi, la causa ne è stata e ne è tuttora il dottore che l' ha curata fino a questo giorno.... ecco vu l' aete voluto sapere i ve l' ho detto, vu siete voi già, e la si vergogni a far di queste cose, a fare ammalare le ragazze.. la fa di belle cose...
Alf. (*sopra pensiero, poi risoluto*) Ma signore !... mi maraviglio di voi! cosa intendete dire con ciò?... Il dottore Alfredo è un uomo d' onore, nè può mai addebitarglisi di aver commesso imprudenza alcuna nella cura dei suoi ammalati... ma già che mi confondo io con un ciarlatano e un impostore imbecille qual voi siete.
Ste. O cosino ! misurate i tendini, altrimenti....
Alf. Si ve lo ripeto, siete un impostore, un ciarlatano, e se ne volete soddisfazione, son pronto a darvela a tutti i momenti, vi prevengo che so maneggiare bene la spada e la pistola.
Ste. (Corbezzole !... costui la piglia sul serio davvero !... eh non c' è da scherzar troppo...) Ecco,. io dicevo... che io... cioè nò... che voi... (un so più icchè mi dico.) Che lei...
Alf. Ah ! vi confondete ? vigliacco che siete !
Ste. Ohe ! ohe ! dico.... migliaccio poi... la sarà lei un migliaccio e tutti i suoi parenti migliaccini, oh questo poi e gliè troppo e io sarei capace...
Alf. Che cosa, è ?.. Vigliacco, si vigliacco se domani non venite a battervi.
Ste. A che battere ?
Alf. Intendo dire a sfidarsi al duello.
Ste. Ecco, ditemi come vi piace, turco o rosso.
Alf. Ma che cosa ?
Ste. Il ponce va, non avete detto il duello? a Fi-

renze i ponci e li chiamano duelli, e perciò i credevo che anche noi si dovesse fare a chi più ne beveva va'.

Alf. Ma, vedo che siete un uomo sciocco ed ignorante, e di più un vile, se per l' ultima volta non accettate questa sfida.

Ste. Eh! basta, basta cosino, per farvi vedere che non lo siamo, accettiamo la sfida duellatoria.

Alf. A voi la scelta delle armi.

Ste. No, no, scieglietе voi.

Alf. Tocca a voi che siete il provocato.

Ste. Allora, se tocca a me, scelgo... scelgo...

Alf. Che cosà ? presto...

Ste. Aspettate.. oh! che avete furia anche a morire ? scelgo... scelgo... il duello alla fiorentina.

Alf. Come sarebbe ?...

Ste. Colla cinquina.

Alf. Come intenderesti dire con questa cinquina?

Ste. (*gli mostra i pugni*) Questa, sorella di questa altra.

Alf. Codeste sono le armi dei mercatini.

Ste. Avete voluto che scegliessi !... se non vi piacciano, allora sceglietе voi.

Alf. Si, scelgo la pistola.

Ste. Vada per la pistola. La dica, a una canna o a due.

Alf. Oh ad una o a due fa lo stesso. Però a soli dieci passi di distanza.

Ste. Sicchè deve essere a morte addirittura.

Alf. Si, a morte ; così richiede l' insulto che mi avete fatto.

Ste. Ma scusate che insulto vi ho fatto ?

Alf. Non più discorsi.. se non volete essere un vile dimani alle ore due dopo mezzogiorno vi aspetto fuori delle mura della città.

Ste. No, no, costì poi voi sbagliate, perchè a quell' ora io e' mangio, e non intendo farmi sbudellare senza aver mangiato, (così a corpo pieno

la pancia l'è più dura, e sarà più difficile che e' mi buchi.)

Alf. Allora alle quattro.

Ste. Si alle quattro, l'è ora più comoda, e più conveniente per...

Alf. Per voi uomo di poco spirito.

Ste. E ne comprerò un soldo.

Alf. Dunque vi aspetto domani.... ci siamo intesi... datemi la mano.

Ste. Eccola. (*si stringono la mano*)

Alf. Addio. (*via*)

Ste. Addio si, vai, vai! Stasera spero di accomodare anche questa delle partite; e vedrai, caro mio dottorino, chi sarà l' ultimo a ridere. Oh! ma intanto andiamo a prepararsi per la grande scena, Dunque all' erta, e niente paura. (*via*)

Scena III.

Sala in casa Altamonti.

AMALIA, *poi* FIORILLA *dal mezzo, indi* STENTERELLO *da dottore.*

Ama. (*sortendo dalla sua camera*) Si, l' ho veduto uscire dalle fessure della persiana della mia camera..... Oh! come palpita il mio cuore, quando si è voltato in su a guardare, se stavo alla finestra; ma egli non mi ha potuto vedere... ora sono più tranquilla... tanto è vero, che di soppiatto al cuciniere ho preso dalla dispensa qualche cosa da mangiare, e l' ho divorato con un appetito che non ho mai provato l' uguale.... ma quanto sono scema!.... sentir trasporto per un' uomo, che forse a me non penserà, nè punto nè poco!... basta vedremo che sapranno fare per me Fiorilla e quel professore che non so come sia qui capitato... Oh! ma ecco gente da questa parte... nascondiamo questi pochi avanzi, che

non si sappia nè si veda che ho mangiato.....
Oh !... è Fiorilla... (*si atteggia alla mestizia*)

Fio. Signora !...

Ama. (*in aria cupa*) Ebbene, cosa c' è di novità?..

Fio. Novità ?... grandi novità !... signora padroncina... c' è nientemeno che questa sera... questa sera...

Ama. Bene... cosa ci deve essere questa sera ?...

Fio. Questa sera sì, io, vostro padre e tutti di questa casa saremo pienamente felici, e lei per la prima.

Ama. Vorrai dire la pazza che tu sei.... (*sempre incerta*)

Fio. Ma sì, vi dico, sì. Che tra poco finalmnnte avranno termine i suoi spasimi, e le sue pene e cesserà affatto di sospirare e di essere trista, e di umore melanconica... e creda che glie lo dico io, ci puol credere.

Ama. Ma spiegati... come:..... (*comincia a rasserenarsi*)

Fio. Come, come... abbia pazienza fino a questa sera, e lo saprà.

Ama. Ma io cosa dovrò fare, come mi posso regolare....

Ste. (*che sarà stato in ascolto*) Per questo poi ci son qua io signorina ad insegnarvela dall' *a* fino alla *z*.

Ama. Come il signor dottore potrebbe. (*meravigliata*)

Ste. Già io sarò quello che vi renderò felice.

Ama. (*con rassegnazione*; Ma... allora quando dici così, sentiamo, poichè all' idea di essere felice mi sento capace di far tutto.

Ste. (*c. s.*) Eh ! non c' è bisogno di tanta capacità.

Ama. Spiegatevi meglio ?

Ste. Si, io son venuto qui per dirvi che voi non dovete fare altro che stare zitta (se la pole) finchè discorro io : e rispondermi due sole volte, alla prima la dirà la parola Amore con nna vo-

cina da moribonda tanto per dar colore alla furberia, e alla seconda con una voce più marcata le deve dire il nome di....

Ama. Il nome di chi?... (*con premura*)

Ste. Guarda, guarda come la s' ingalletta, che la un si riscaldi tanto se no, è si fa fiasco davvero, cara la mia signora Malia, un poco più fredda per carità.

Ama. Presto, presto qual nome devo pronunziare, ditemelo e poi farò tutto ciò che vorrete?... (*con premura*)

Fio. Ah! quando la vuol proprio sapere il nome di colui glie lo dico io.... e nientemeno il signore Alf....

Ama. Alfredo! (*con franchezza*)

Ste. Lui per l' appunto: come l' ha indovinato subito!...

Ama. Oh bella l' ho indovinato perchè è il nome del mio dottore...

Ste. Si, eh?.. Bene, bene: ora dunque sapete come vi dovete contenere. Faccia come io le ho detto e poi la vedrà che la sarà contentona; poichè è in questo modo, che la scena avrà uno scioglimento più bello, che di quello, dopo aver preso un purgante.

Ama. Bravo, bravo davvero, ah! questa idea mi consola pienamente, ma siete poi sicuro che io possa...

Ste. Da professore e magnetizzatore d' onore come io sono, vi dò parola che dentro questa sera, voi sarete di lui, e lui sarà di voi, e voi con lui, e lui con voi, e voi con voi, e lei con lui, e lui con lei... insomma tra voi e lui, state sicura che ci siamo noi ad accomodare tutto..
E poi diteglielo voi Fiorilla, se io e' dico la verità?

Fio. Si, si assicuratevi signora Amalia, che il signor Professore non è capace di mettervi in mezzo...

Ste. E lo credo io... un son capace!
Ama. Ebbene, se la cosa andrà così, cioè come voi avete detto, io sono disposta a fare quanto mi imporrete. (Ah! se ciò accade, non mi sarà posto a vergogna l' usare di una finzione, quando questa mi adduca ad un fine onesto.) Dunque signor professore ho l' onore di salutarvi, vado nelle mie stanze. (*saluta e parte*)
Fio. (*va per seguire Amalia*)
Ste. (*chiamandola sottovoce*) Ehi! Fiorilla!... vien qua te; guarda; in questo foglio stà scritto tutto quanto è necessario che sia fatto da te e dalla tua padroncina. (*gli da una carta*)
Fio. Ma dimmi un poco, Stenterello!... l' effetto di questa faccenda quale sarà alla fine?
Ste. Qual sarà!... onore... gloria... oro e argento, che servirà per il nostro matrimonio.
Fio. Eh!... sarà!...
Ste. Stai tranquilla, cara la mia bestiolina, che Stenterello non t' inganna... Oh! ma va', va'; cerca te e la tua padroncina di fare quanto stà scritto in codesto foglio e non pensare ad'altro. Io poi verrò quà a dar l' ultima mano a questa strepitosa operazione.
Fio. Voglio sperare che dopo questo tafferuglio, cesserai non è vero, Stenterellino mio, di fare l' imbroglione, rispondimi?...
Ste. Si te lo prometto, mia cara Fiorilla, tutta mia. (*l'abbraccia*) Dammi un bacino. (*per baciarla*)
Fio. Oh questo poi no, dopo il matrimonio te ne darò anche cento ma per ora contentati di una semplice carezzina. (*eseguisce e Sten. fa dei lazzi.*)
Ste. Brava, brava Fiorilla dunque dunque addio, e tra poco sarò di ritorno, ci siamo intesi... addio mio coricino. (*canta partendo*)

Ed allegrzze e guai
La prima fosti e l' ultima sarai. (*via*)

Fio. (*risponde a Ste*) Ah! Stenterello, Stenterello!...
Degl' Imbroglion tu sei vero modello.

Però dopo tutto sento che io l' amo. Ma ripensando come ei sia qui capitato, mi confondo ne so comprendere come abbia fatto ad introdursi in questa casa e darsi il nome di professore ? Ma però se mi vorrà sposare bisognerà bene che muti registro ! altrimenti... basta, intanto farò leggere alla mia padroncina questo foglio, è da esso che ci dobbiamo regolare come vuole il mio adorato Stenterello. Sistemata lei, poi penseremo a noi. *(via nella camera d' Amalia.)*

Scena IV.

GIOVANNI e PAOLO *ed altri Servi.*

Gio. *(ai servi che portano sedie, lumi ed altri oggetti)* Qua, qua... le sedie così in cerchio... la tavola lì... lumi .. carta, penne, calamaio... tutto al suo posto... Animo, lesti chè l' ora è vicina.

Pao. Si, si presto, presto, sia messo tutto in ordine, che ho veduto il padrone in fondo alla via che se ne viene a tutta fretta a questa parte per ricevere i signori che interverranno al consulto.

Gio. Presto dunque... Appena finito di portare l'occorrente ritiratevi nelle vicine stanze e attenti a qualunque chiamata.

Pao. E tu, Giovanni ed io staremo qui a disporre tutto il resto, finchè non si aduni il consesso, voialtri andate. *(via i servi)* Ma che ne dici eh ?

Gio. Di che ? spiegati meglio ?

Pao. Di tutto il ciriccì che fanno tra loro il professore Sanamondo, la serva e la padroncina da questa mattina sino ad ora.

Gio. Io ! io non saprei davvero...

Pao. Eh ! qui senti qualche diavolo c' è. Guarda là... *(accenna le stanze d' Amalia)* vi è un tale ammasso di anfore, tubi, vasi di profumi e d odori che sembra l' officina di un alchimista

Eh! caro mio, in quell' anfore e in quei tubi sai cosa si nasconde?

Gio. Che cosa ?...

Pao. La coda del diavolo. E non passerà molto tempo che la vedrai uscir fuori e allora...

Gio. Ma come! abbi pazienza, ma io non ti intendo...

Pao. Mi intenderai a suo tempo... Oh! ma ecco il padrone... andiamo, ritiriamoci in altra parte. *(partono)*

Scena V.

VESPASIANO *indi* STENTERELLO *in abito da dottore, dalla porta di mezzo.*

Ves. Ora poi sono pienamente contento di aver trovato questo gran professore che con la sua scenza magnetica porrà fine a tanti affanni che da molto tempo soffre mia figlia. E dire che io ho spesi tanti denari col quel dottore Alfredo e con altri, e ancora non ho avuto nessun resultato, ma voglio sperare in questo ultimo che mi è capitato in cui ci ho tutta la fiducia... ma però bisognerà pensare, se ei riesce a sanarla, ad una grossa ricompensa per lui, che in un giorno della sua cura, mi renderà felice, e come pure la mia adorata figlia, che è tanto che soffre... si, si, questo sacchetto sarà per lui. *(levando dalla scrivania un sacchetto di denaro)* e poi...

Ste. *(che sarà stato in ascolto, si avventa al sacchetto e lo prende)* E poi, il resto lo rimetto nella vostra cortesia. (Intanto questo non fugge più.)

Ves. Ma, signor professore, questo è un nulla a confronto di quello che vi darò quando...

Ste. Quando, tra poco abbraccerete la vostra cara figliuolina tutta allegra e contenta, unnè così che volevate dire, mio caro ed amato Vespasiano ?

Ves. Ma si, si. Ditemi, lo credete poi veramente che essa possa...
Ste. Se lo credo! ma sicuramente quando poi lo dicono le persone della nostra stampa. Fatemi il piacere intanto che si avvicina l'ora per l'adunanza dei signori dottori di bassa dottoratura di ritirarvi e di lasciarmi qui solo poichè ho bisogno di quiete e di rientrazione perchè io possa bene sprofondare sul da farsi, avete capito, che nessuno venga a disturbarmi.
Ves. Fate pure con libertà, io vi lascio, addio. cioè arrivederci signore professore Sanamondo, mi raccomando a voi. (*via*)
Ste. Oh! giacchè il vecchio se n'è andato, entriamo nelle camere di queste donne e là concerteremo il tutto. (*via nelle camere di Amalia*)

Scena VI.

Farmacista, Dottore, Vespasiano, *indi* Stenterèllo; Paolo *e* Giovanni *a suo tempo.*

Far. Caro signor Vespasiano, si amo al gran momento della discussione. (*entrando dal mezzo*)
Dot. Si, che ci renderà palese una nuova scenza applicata alla malattia di vostra figlia. (*c. s.*)
Ves. Voglio sperare che i resultati siano buoni, poichè mi ha assicutato egli stesso, che ne è sicurissimo. (*c. s.*)
Dot. Vedremo questo nuovo discepolo di Galeno, che è contrario alle nostre opinioni.
Far. E alle nostre medicine.
Ves. Hanno ragione lor signori. Ma che vogliono, non ho potuto ancora avere da nessuno di loro un miglioramento, ho voluto provare anche con il signor Sanamondo. Intanto gli prego di accomodarsi.
Dot. (*al Far.*) (Ne sentiremo delle belle) (*siede*)

Far. (*al Dot.*) (Dobbiamo ridere) (*siede*)

Ves. Ma ecco appunto il signor professore Sanamondo che viene a questa parte.

Ste. (*che sorte dalle stanze di Amalia, saluta con aria grave*) Salvie Dottorem. (*il Dott. e il Farm. salutano alzandosi*)

Ves. Si accomodi. (*indicandogli di sedere*)

Ste. Grazie, ora darò principio. (*si pone a sedere*)

Ves. Sentiamo. (*tutti siedono*)

Ste. (*prima pensa, poi con gravità*) Signori Dottori, e signori senza dottoratura. Io mi accingo a dare una prova fortissima della mia grande abilità, la quale potrà salvare l' umanità che soffre, perchè fino ad ora è stata priva del esistenza del mio gran personaggio scentifico. Ora però bisogna che i' vi spieghi cosa sia questa virtù magnetizzatoria che fu ignota al preterito secolo, ma che il postero dovrà conoscere. In conclusione, dunque questa scenza è di tal forza che ogni più nascosto segreto che sia fitto nel cerbero debba riuscire svelato al momento e conosciuto con la massima facilità. Di più ancora se in qnalche pectore ruzzolasse un qualche occulto male, essa ne trova subito il nocciuolo e lo estrae dalla sua fondamentale sbarbificazione. (Qualche cosa di sodo i' avrò detto.)

Dot. (Te lo dicevo che ne avremmo sentite delle belle.)

Far. (Io non ne posso più dal ridere.)

Ste. Dunque sono rimasti convinti signori dottori e speziali.

Dot. Quando avremo veduto il gran portento, allora solamente crederemo alla vostra scenza, e ci contenteremo di rimaner convinti, ma per il momento no, scusate, o collega, se noi...

Ste. Noi vi scusiamo. Ma rimarrete convintissimi, che per guarirla non vi è bisogno nè di impiastri nè delle vostre medicine. Signor Vespasiano chiamate i vostri servi. 4

Ves. Subito professore. Ehi Paolo, Giovanni. (*verso la porta chiamando)*
Pao. *e Gio.* (*entrando*) Che ci comanda ?
Ves. Signor professore, i servi sono ai vostri comandi.
Ste. (*ai servi*) Che sia qui tosto recata la giovine magnetizzata. (*i servi partono*) E voi o signori, vi preghiamo a stare bene attenti e di esaminarla da capo ai piedi, e di nuovo vi prego a voler fare attenzione a quello che i' son capace di fare.
Far. Con tutto il piacere. (Vedremo, vedremo.)
Dot. Si collega, son tutto in attenzione. (Mi par di sognare.)

Scena VII.

Amalia *immobile sopra una poltrona portata dai Servi, che pongono nel mezzo della stanza e poi partono, indi* Fiorilla *e detti.*

Ves. Povera figlia mia ? Come soffre...
S*te.* Avvicinatevi ed esaminatela, se è ben magnetizzata. *(alzandosi)*
Dot. (alzandosi e avvicinandosi ad Amalia) Ma si, che essa è affatto fuor dei sensi, non ha più il suo solito colorito.
Far. (*alzandosi*) Pare proprio un cadavere.
Ves. (*alzandosi)* Ma signor professore, volevo bensì che mia figlia guarisse come mi diceste, ma adesso vedo che essa sta assai peggio di prima.
Ste. Aspettate un momento, e tosto sarà sanata. Ora bisogna che io la spogli...
Tutti Ma come!..
Dot. Spogliarla qui !...
S*te.* Oh che vi credete che io la voglia spogliare di nascosto a voi tutti, è io un le fo le cose di nascosto, deve essere chiara luce...

Dot. Ma noi volevamo dire che che non sta bene qui in presenza a persone estranee, e poi per la decenza... potrebbe prendere un raffreddore, e peggiorare, e poi in fine non mi pare che ci sia bisogno di svestirla da suoi abiti, per conoscere la sua malattia.

Ste. Ma che abiti e che raffreddore mi andate raffreddando, io non intesi dire di spogliarla dai suoi vestiti, ma di un gran segreto che ha nel core. E' si vede che vu' ne sapete pochino, cari dottori. Dunque attenti che ora i do principio. (*fa del segni ad Amalia come magnetizzando*) Pa–le–sa–te o donna, quello che voi sentite nel core, e che vi rende pena e vi affligge. (*seguitando a far dei segni, dicendo quelle parole forte e con gravità*)

Ama. (*a queste domande risponde fingendosi sonnambula*) Amo–re.

Tutti. (*sorpresi*) Qual parola!

Ste. Silenzio le non mi rompino i' filo. (*c. s.*) Ditemi per chì provate quest' amore? Chi è il vostro amante? Come si chiama.

Ama. (*c. s. esitante*) Al–fre–do.

Tutti (*meravigliati*) Il signor dottore!

Ste. Già lui, che maraviglia c' è. Lui per l' appunto, avete capito, che fa spasimare vostra figlia.

Ves. Ah! è lui dunque il seduttore, ed io che lo credevo un uomo onesto, e che venisse in mia casa solamente per curare mia figlia. Ingannare così un innocente fanciulla ed un povero padre, ma, giuro al cielo che mi vendicherò, o si che mi vendicherò, ed io che non mi ero accorto di nulla... oh povero me!... farla così di nascosto... oh ma mi vendicherò. (*con rabbia*)

Ama. (*durante questo discorso farà dei gesti a Sten. e a Fiorilla, e questi l' impongono di tacere.*)

Scena Ultima

ALFREDO *che era in ascolto all'ultime parole, e detti*

Alf. Sono arrivato un poco tardi, ma però sempre a tempo. Che si vuole da me? Chi è quel miserabile che osa offendermi con tali parole, e appropriarmi una colpa che non so di meritare, rispondetemi o giuro al cielo che finirà assai male i suoi giorni quel vile sciagurato che n' è la cagione. (*al Dottore*)
Dot. Signor Alfredo non vogliate credere che noi abbiamo dato ascolto alle parole che poco fà sono state qui pronunziate a carico vostro, perchè noi vi conosciamo da molto tempo, e...
Alf. Ma chi fu dunque signor Vespasiano?
Ves. Io credetemi...
Alf. Ma chi dunque! Ebbene se non lo sapete voi, allora ve lo dirò io chi è stato il vile calunniatore... è questo: è il signor Sanamondo.
Fio. (*a Sten.*) (Coraggio Stenterello.)
Ama. (*da se*) (Dio mio che cosa stà per succedere.)
Ste. Già, io per l' appunto. (*risoluto*)
Alf. Allora, o signori, vi prego di volermi ascoltare. Primieramente dirò che io nutriva, è vero, nel mio seno un senso di simpatia verso la signora Amalia, ma questo fu sempre celato nel mio cuore, poichè io mi credeva di non esser corrisposto, e per questo non feci nessuna domanda a lei, ma se io fossi stato sicuro del suo amore, non avrei mancato di farlo palese a suo padre, e non mai cercar di ingannarla, come ha l' ardire di dire questo falso impostore che vi ha ingannato tutti, perchè esso non è altro che un finto ciarlatano che ha l'audacia di spacciarsi per magnetizzatore. Ma vi giuro, o signori, che esso mi dovrà rendere ragione dell' insulto e far palese la mia sincerità verso la figlia del signor Vespasiano di non averli parlato mai

d' amore. Intanto vado alla questura e là, mi renderà ragione.

Ste. (*ad Alf.*) L'aspetti un poco. Prima però di far tanto fracasso e di andare alla questura vi prego di star bene attento a ciò che sono per dirvi; e tutto questo, servirà per farvi provare che il ciarlatano e il chiacchierone, non ha mai mentito, perchè non ha fatto altro che ripetere quello che desiderava questa povera infelice, ma non solamente sentire, ma provare e toccare con mano da lei stessa, cioè della sua propria bocca.

Ama. (Fiorilla che cosa succederà mai) (*a Fio.*)

Fio. (*sottovoce ad Amalia*) (Non dubiti signorina.) (*a Sten.*) (Stenterello difenditi per carità.)

Dot. (*al Far.*) (Che ne dite.)

Far. (*al Dot.*) (Mi pare che la cosa divenga più complicata)

Alf. (Ma come! se essa parla davvero in mio favore, io che avrei fatto di tutto per possedere il suo cuore e non mi azzardavo mai a palesarle il mio amore.)

Ste. Dunque signor Alfredo, che vi son passate le furie?

Alf. No, ma se fosse possibile che essa... allora solo a questa condizione vi perdono.

Far. (*al Med.*) (Vediamo come anderà a finire.)

Med. (Davvero che è un bel caso.)

Ves. (Dio mio! fate che tutto resti terminato, poichè sento che non posso sopportare tante sventure, e ne diverrei pazzo.)

Ste. Quando è così, allora a noi. Signorina Amalia l' incantesimo e finito. Parlate e difendetemi. (*facendogli dei segni come fingendo di levarli il magnetismo*)

Amo. (*riavendosi fintamente*) Sì, amato padre, si o signore, e temp) che si sciolga questo mistero. Si io amavo segtetamente il signore Alfredo, e non sapendo se da lui ero corrisposta, tutto questo feci per tema di non avere l'assenso di mio padre giac-

chè era contrario al matrimonio, ecco la causa che m' indusse a fingermi malata più di quello che il nascosto amore mi rendesse melanconica, esso è il medico curante della nostra famiglia così avevo almeno la consolazione di vederlo, e credetemi padre, poichè udii poc' anzi da esso, che mi ama, se non mi appagate in questo mio primo amore sento che mi ammalerò davvero, e mi condurrà alla tomba.

Alf. (Che sento! dunque essa mi amava?)

Ste. Avete sentito eh? poverina la si strugge per voi?

Ama. Dunque padre mio, rispondetemi.

Ves. (*stupefatto*) Oh! quando è così, non ho che una difficoltà, ed è, se il signore Alfredo, sarà contento di...

Alf. (Mi par di sognare.) Signor Vespasiano, Amalia.... sono così confuso che non posso parlare dalla consolazione di tanta gratitudine e amore che essa sente per me, ma se essa mi ama, allora io sono pienamente contento, e non domando di più.

Ama. Sì, sì Alfredo io ti ho amato, come ti amo al presente, e ti amerò sempre e senza di te non avrei potuto vivere un solo istante.

Alf. Signor Vespasiano, acconsentite a queste nozze?

Ves. Sì, si, datevi la mano che tutto sia finito io sono contentone.

Alf. Con tutto il mio cuore. (*si stringono la*

Ama. Ora sola sento di essere felice. *mano*)

Fio. Ora che tutti hanno parlato e accomodato tutto, tocca a me a parlare di questo Professore Sanamondo che mi interessa.

Ves. Che cosa vuoi ora te con simili discorsi?

Ama. Lasciatela parlare, padre mio. Ma prima però bisogna licenziare questi signori, chiamati da voi, perchè ora non ho più bisogno delle sue cure. E a nome di mio padre vi invito a venire ad assistere al pranzo di nozze che sarà al

più presto possibile, non è vero padre mio, che vorrete appagare anche in questo, vostra figlia che vi ama tanto? (*accarezzandolo*)

Ves. Si, si, vi aspettiamo da noi.

Dot. Quando è così, ho l'onore di salutarvi, signor Vespasiano, signore Alfredo, arrivederci (la malattia era una scusa, il ripiego è stato bello.)(*via*)

Spe. Servo di lor signori. (*saluta e parte*)

Ama. Parla tu ora, cosa dicevi...

Fio. Io voglio che il signor professore Sanamondo oppure carte in tavola, Stenterello, mantenga la sua parola di sposarmi come ha promesso e mi ha dato parola da molto tempo.

Ves. (*meravigliato*) Come! esso dunque non è ?

Ste. Già è così, signori miei in primo luogo sappiate che io non sono quello che fui fino ad ora, ma invece sono un semplice servitore senza servizio, e ritrovandomi a spasso mi decisi far ciò per vedere di rimediare la giornata, fortuna volle che qui capitassi, ed ecco che tutto è palese. In quanto poi alla parola data a Fiorilla di sposarci· ecco qui l' armi per mantenere la parola (*fa vedere il sacchetto di denari*). In quanto poi al signor Alfredo c' è queste altre (*tirando fuori le pistole*) che io glie le consegno.

Ves. Che c' entra adesso le pistole ?

Alf. A suo tempo lo saprete. Poichè tra me e lui tutto è finito, giacchè mi ha reso felice, cosa che non sperava giammai.

Ste. Il giorno dello sposalizio della signora Amalia celebreremo anche il nostro con la mia cara pispolina eh?

Fio. Sì, con tutto il cuore, mio svicerato amore, ma sposandoci un dispiacere mi toccherà a soffrire cara signora Amalia.

Ama. E quale ?

Fio. Quello di dovervi lasciare.

Ama. No, no che non ci lascerai, entrerai al nostro servizio, e tuo marito Stenterello resterà

presso di te, come servitore in questa casa, non è vero padre mio.

Ves. Sì, sì, come vuoi giacchè ti vedo felice !... io ti perdono tutto quello che mi ha fatto soffrire, e ti concedo ciò che vuoi.

Ste. Signor Vespasiano, signora Amalia, signore Alfredo, credetemi io son fuor di me dalla contentezza, che giuro da questo giorno di essere un uomo onorato per tutto il tempo di mia vita, e dimentico di essere stato il più grande, fortunato però, fra gli imbroglioni.

Alf. Signore Vespasiano, sarete però convinto che io non fui il seduttore come esser dicevo di vostra figlia poichè io ignorava che essa mi amasse, diglielo anche tu Amalia.

Ama. Si caro padre, si a niuno feci mai palese il mio amore per Lui, ma solamente l' indovinarono Fiorilla e Stenterello che condotto qui da voi in questa casa, ritrovò in Fiorilla una sua antica amante, si giurarono di sposarsi ad un patto che ci fossero i denari per la dote. Ed esso come avete visto ci è riuscito a farlo e mantiene la sua parola.

Ves. Sicchè vedo bene che il caro signor Sanamondo non è che un grande imbroglione.

Ste. Già imbroglione vu' dite bene, ma dite pure che con la mia astuzia e col mio finto magnetismo son riuscito a far felice voi, vostra figlia e il signor Alfredo, e la ricompensa che ne ho avuta dalla vostra generosità, basterà per farmi cessare di esserlo, e diventare per l' avvenire un uomo onesto, onorato ed un marito modello...

Ves. Giacchè non lo foste per il passato ?

Ste. Oh un sapete che cosa dice il proverbio ?

Tutti Cosa dice, sentiamo.

Ste. Che è meglio pentirsi una volta che mai.

Tutti Bravo ! (*fanno quadro intorno a Ste.*)

FINE.

CATALOGO DEI LIBRI

che trovansi vendibili dal Tipografo-Editore

Eduardo Ducci

Via della Chiesa N. 163, **Firenze**

—

AVVERTENZE.

I prezzi descritti nel presente Catalogo sono per la vendita a dettaglio, *ai Libraj verrà accordato un convenevole sconto.*

Le commissioni non vengono eseguite che mediante anticipazione di *Vaglia Postale.*

I Signori Committenti sono pregati di scrivere chiaramente il loro *Nome*, *Cognome* e *Domicilio* acciò non segua errore nell'invio della merce o smarrimento della medesima.

Non si accetta assolutamente il ritorno d' un articolo ordinato.

La merce viaggia sempre a *rischio* e *spese* del committente.

(Settembre del 1872)

TEATRO COMICO FIORENTINO

GIOCATO IN PARTE DALLA MASCHERA

DELLO STENTERELLO

—

a Cent. 25 ciascuno

Fasc. 1. Le Ciane e le Signore con Stenterello, Commedia in tre atti di N. Gori.

» 2. I Due Gobbi con Stenterello. Commedia in 2 atti di L. Del-Buono.

» 3. Nobiltà vuol Ricchezza, ossia Il Conte di Bucotondo Commedia in 3 atti con Stenterello.

» 4. Flaminio pazzo per amore con Stenterello Columella di ritorno dagli Studi di Padova e perseguitato dai Pazzi furiosi.

» 6. Fiorlinda e Ferrante principi di Gaeta, Commedia in 5 atti di L. Del Buono.

» 7. Stenterello Magnetizzatore, Commedia in 3 atti di Francesco Baldi.

Nuova Biblioteca Teatrale

DI AUTORI ITALIANI E STRANIERI.

Prezzo di ogni fascicolo Cent. 25.

Fas. 1. Francesca da Rimini Tragedia.
2. Ginevra degli Almieri sepolta viva in Firenze Commedia di N. N.
3. La Villana di Lamporecchio in Firenze. Commedia
4. Il Teatrino in casa. Commedia.
5. Il Finto Unghero alla locanda dei Vagabondi. Commedia.
6. e 6 bis. L'Orfanella della Svizzera. Dramma. *(f. d.)*
7. Edgardo e la sua Cameriera, ossia non date confidenza alle Serve. Commedia.
8. Una Commedia per la posta. Commedia.
9. Il Negromante per ingordigia, ossia il Barbiere Astrologo, Commedia.
10. Un Duello di due Lyons. Commedia.
11. Michelangiolo e Rolla ovvero Un Capo-Lavoro sconosciuto. Dramma.
12. Il Duello del Duca di Chevreuse e il Conte di Chalais sotto Richelieu. Dramma.
13. Medea, Dramma tragico *(di G. B. Niccolini.)*
14. Pia de' Tolommei. Trag.
15. I Pescatori del Rodano, ovvero Il Ritorno del Conte di Cevenes dalla conquista della Terra S. con Stenterello. Azione spettacolosa.
16. La Congiura de' Pazzi Tragedia.
17. Cajo Gracco. Tragedia *(di V. Monti.)*
18. Oreste. Trag. *(di V. Alfieri.)*
19 e 20. I Due Sergenti al cordone sanitario di Porto Vandrè. Dramma. *(f. d.)*
21. Aristodemo. Tragedia *(di V. Monti.)*
22. Antonio Foscarini. Trag.
23. Medea. Tragedia *(di C. della Valle.)*
24. Gismonda da Mendrisio. Tragedia.
25. Il Tutore burlato, ovvero il Guarda! Guarda! ossia Stenterello Sentinella morta. Commedia.
26. La Ghirlanda di Rose. Com.
27. Atalia. Tragedia.
28. Amore e Raggiro. Comm.
29. La Bacchettona. Comm.
30 e 31. Pasquino e Marforio con Stenterello. Commedia
32. Far male per far bene, ossia La Guerra senza i Cannoni. Commedia
33. Mia Moglie nel pozzo! ossia L'Equivoco del Ritratto, con Stenterello. Comm.
34. Bruno Filatore. Dramma.
35. Olimpia o la Vendetta di un Napolitano. Dramma.
36 e 37. Il Cavalier di Spirito.
38. Il Birichino di Parigi. Commedia.
39. Ginevra degli Almieri. Commedia *(di L. Del-Buono)*
40. Stenterello Viaggiatore in Sogno. Commedia.
41. Andromaca e Pirro, ovvero i venti Re all'Assedio di Troia. Azione spettacolosa.
42. Stenterello Stampatore nel Gomitolo dell'Oro e Usciere Comunale. Commedia.
44. Galeotto Manfredi. Trag.
43. I Lavoratori del Mare. Commedia.
45. Equivoco e Gelosia. Commedia.
46. Il Pittore di Paesaggi. Commedia.
47. La ricerca d'un marito. Commedia.
48. Il Giuoco del Lotto. Com.

Di altrui Edizione.

1. Margherita Pusterla ovvero la Terribile notte di S. Giovanni del 1341. Dramma.
2. Isabella Orsini Duchessa di Bracciano Dramma.
3. La Tombola. Commedia.

La Morte di Cesare Locatelli.
Rivali non Rivali.
Gaspara Stampa.
Cornelia.
Rembrandt ovvero un'Anomalia Artistica.
Terribile (la) Maschera dell'Alchimista, ovvero Rita le Bella Spagnuola.
Una Madre.
Amico (un) in Famiglia.
Battaglia d' Amore ovvero un Capitano in gonnella.
Incredulo (l').
Pace (la) Domestica.
I Primi passi al mal costume.
Primo (il) Dramma di una Letterata *(di Gherardi del Testa)*.
I Dalmati.
Il Cid.
Lodovico Bentivoglio.
Amor Timido.

Teatro Sacro

Vita e morte di S. Bartolommeo.
La passione e morte di Gesù Cristo.

Nuova Raccolta

di Storie, Canzonette, Inni e Canti popolari

in foglio illustrati ciascuno della sua Vignetta.
Prezzo di dettaglio Cent. 5 ciascuno.

La Danzatrice.
La pelle di Montone, ovvero la Madre scandalosa.
La Mariannina.
L'Agnello docile.
La Gondola.
Il Foriere.
La bella Ninetta.
Il Marinaro.
L'Italia che dorme.
Garibaldi che sveglia l'Italia.
La Croce di Savoia.
Ultimi momenti di Ferruccio a Gavinana.
Giulia Gentile.
La perfidia d'Amore.
Inno di Garibaldi.
Una Giovine abbandonata dall'amante.
Pia, parole di un amante tradito
Il Giardino di Piazza S. Spirito di Firenze.
Il Giovine Pescatore.
Il Pescatore dell' onde.
La bella Filide.
La Marsiliese Italiana.
Dimmi una volta sì se mi vuoi bene.
Il Tivoli di Firenze.
Bene mio dove tu vai e ricordati di me!...
Gli Amanti sorpresi.
Il Trovatore.
Vieni diletta, che giunta è l'ora vieni diletta a passeggiar.
La Veletta e la Coda.
Addio di un amante alla sua cara
La Chitarra.
La Spergiura in amore.
Uno Svegliarino alle ragazze.
Amore in gondola.
Il Rematore.
La Bersagliera, ossia Flik Flok

NUOVA RACCOLTA

delle più

Accreditate Farse

DI AUTORI

ITALIANI E STRANIERI

Prezzo di ogni fascicolo Cent. 15.

1 L'Ombra di Rinaldo con Stenterello spaventato dal supposto Morto.
2 Due Ore dopo mezza notte.
3 Il Flauto magico ovvero Convien ballare a forza, ossieno le Convulsioni musicali.
4 Il Casino di Campagna.
5 Il Matrimonio di Stenterello dopo la sua morte.
6 La Pianella perduta nella Neve
7 Come finirà? ossia Uno Strattagemma per pagare i Debiti.
8 Stenterello sensale, corista e poeta.
9 Il Puzzo del Sigaro.
10 Il Campanello dello Speziale.
11 I Due Ciabattini ossia la Testa di Mercurio.
12 Don Saverio Cacciasugo, ovvero il Diavolo muto.
13 I Polli in terza generazione, ossia La Malaccorta vigilanza ovvero Stenterello Servo di uno spiantato.
14 In Maniche di camicia.
15 I Tre Gobbi della Gorgona con Stenterello Facchino ubriaco
16 Due Signori senza calzoni.
17 Uno Scandalo in Teatro.
18 Un Arlecchino, un Dominò ed un Pagliaccio.
19 L'Alloggio Militare ossia Uno spende e gli altri godono.
20 Amore e Mistero.
21 Il Barbiere detto Scompiglio.
22 L'Affamato senza denari.
23 Una camera affittata a due.
24 Il Tesoro ovvero i sette denti.
25 I Due Metastasiani ossia Il disgraziatissimo arrivo di Mignonè Fan Fan al Castello della Flèche.
26 Odio eterno alle donne.
27 Stenterello donna per forza, ovvero Lo Sposo Burlato.
28 Gli Avventurieri galanti.
29 Quattro Sentinelle ad un posto
30 Una Scommessa fatta a Milano e vinta a Verona.
31 Il Tramonto del Sole.
32 La Vendetta ovvero Un Eredità in Corsica.
33 Le Consulte ridicole.
34 Il Professor Verminara ovvero Stenterello Medico Empirico e Omeopatico.
35 I Denari per la Laurea.
36 Funerali e Danze.
37 Chi legge nelle Donne?
38 Il Bacio.
39 I Bravi.
40 Sotto chiave!
41 L'Esordiente.
42 Un dente all'epoca di Luigi XV
43 La Casa Disabitata, ossia Eutichio e Sinfarosa.
44 Una mascherata di Pagliacci
45 Mai più Gobbi.
46 Il Premio della modestia ossieno Le Nozze del Signor Cammillo.
47 Pare impossibile! ossia Un Abito in Tre.
48 Ernesto ed Angelina, ossia La Parte debole.
49 La Pipa dello Zio.
50 Cane e Gatto.
51 Il Duca di Richeliu, ovvero La Camera da letto.
52 I Due Sordi ossia il Matrimonio improvviso.
53 I miei Calzoni rossi.
54 I Ciarlatani in Ispagna.
55 Il Modello di legno, ossieno gli amori di un Romanzesco.
56 Gli ultimi istanti del Padre Ugo Bassi.
57 Dopo il Veglione.
58 Lo Spedizioniere ed il Capo

Comico.
59 Un Brillante perduto.
60 Stenterello duellista per amore ovvero La Conversazione notturna, ossia un Duello al buio.
61 Il Parlatore eterno.
62 La Casa da vendere.
63 Isolina la Fioraja.
64 Un'ora di Matrimonio.
65 Gli Studenti di Padova, ossia lo Zio Cassiano.
66 Le Piccole miserie della Vita umana.
67 I Miei ultimi venti soldi.
68 I Litigi delle Ciane ne' Camaldoli di Firenze.
69 Il marito di mia Moglie, ossia Una Camera d'albergo a S. Mandato.
70 La Bacchettona, ossieno Le Donne di falsa apparenza.
71 Indiana e Carlomagno.
72 Una Tazza di The.
73 I Guanti gialli.
74 Stenterello fanatico per farsi bastonare.
75 Presto! Presto! ossia Lo Zio Pipilet.
76 Mio Marito va al Circolo, ovvero L'Amico Verdinet.
77 Le Tribolazioni di un Giornalista Teatrale.
78 I Due Moschettieri, ossia lo sposo senza vestito.
79 I Gelosi fortunati.
80 Il vero Can-Can Parigino.
81 Uno Sposo da vincersi alla Lotteria.
82 La Comparsa del Diavolo in un Pranzo di società.
83 La Sciabola di legno con Meneghino soldato ubriaco.
84 Amore e Galanteria, ossia La Frittata con le cipolle.
85 I Tre Salami in Barca.
86 Amor finto e amor vero.
87 Un Merlo preso al vischio.
88 Un Medico ed uno Speziale.
89 Una Serata di due Scolari.
90 Il Segretario ed il Cuoco.
91 Un Signore ed una Signora.
92 I duo Collegiali.
93 Paolo e Virginia, ovvero non vi dimenticate di chiudere la porta.
94 Il Pitocchetto, ossia l'Orfano
95 Un Bagno freddo.
96 Una Tigre del Bengala.
97 Uno Schiaffo ed un Terno al Lotto.
98 Il Segreto d' Amore.
99 Lord Funeral!
100 L'Eroe dell' Affrica, ossia Gerard, l'uccisore dei Leoni.
101 Dovrò fidarmi? ovvero Veleno dappertutto.
102 Un nuovo Mefistofle, ossia Una Eredità di 40,000 Franc.
103 La Storia di un Soldo.
104 Ernani Secondo, ovvero Un Patto terribile.
105 Gli Amori di Stenterello, ossia Una Borsa in quarta generazione.
106 Amar da Vecchi è debolezza.
107 Stenterello venditor di Giornali, ossia Lachera Venditor di Ciambelle e Miciollo Ciabattino di ritorno dall'altro Mondo
108 Le Vacche Chinesi, ovvero Una rivoluzione in Teatro.
109 Stenterello Pizzicagnolo a Roma.
110 L'Eredità, ossia La Giovannina dei bei Cavalli e della bella Carrozza.
111 Il Giovane del Notaro.
112 Non Fischiate alle Serve.
113 Musicomania.
114 Il Magnetizzatore ed il Poeta.
115 Un riscaldo di fantasia, ovvero Chi era il mio ideale.
116 La Serva del Prete.
117 Due Padri all'Antica.
118 Il Matrimonio per punizione.
119 L'eroiche gesta di Stenterello dopo la sua morte.
120 Un Chiodo nella Serratura.
121 L' Ultimo giorno di Carnevale a Venezia.
122 Cosa vuol dire esser protetti ovvero Stenterello Maestro di Storia Patria.

LIBRETTI D'OPERE IN MUSICA

Prezzo di ogni fascicolo Cent. 40

Fasc. 1. Lucrezia Borgia.
2. Belisario.
3. Guglielmo Tell.
4. Norma.
5. Lucia di Lammermoor.
6. Beatrice di Tenda.
7. La Sonnambula.
8. La Cenerentola.
9. Il Barbiere di Siviglia.
10. Eran Due, ed or son Tre, ossiano gli Esposti.
11. Saffo.
12. Chi dura vince.
13. Il Giuramento.
14. Roberto il Diavolo.
15. Gemma di Vergy.
16. I Puritani.
17. Anna Bolena.
18. Capuleti e Montecchi, ossia Giulietta e Romeo.
19. Chiara di Rosemberg.
20. I due Figaro.
21. Il Turco in Italia.
22. La Straniera.
23. L'Elixir d'Amore.
24. L'Inganno Felice.
25. L'Italiana in Algeri.
26. Marino Faliero.
27. Otello.
28. Roberto Devereux.
29. Un' Avventura di Scaramuccia.
30. Ines de Castro.
31. Jacopo di Valenza.
32. La Parisina.
33. Il Furioso all' Isola di S. Domingo.
34. L'Ajo nell' Imbarazzo.
35. Nina, ossia la Pazza per Amore.
36. Matilde di Schabran.
37. I Pazzi per progetto.
38. Don Giovanni ossia Il Dissoluto punito.
39. Semiramide.
40. La Prigione d'Edimburgo.
41. Il Diavolo maritato.
42. La Gazza Ladra.
43. Tebaldo e Isolina.
44. Il Pirata.
45. Caterina di Guisa.
46. Elisa e Claudio.
47. Il Bravo.
48. Olivo e Pasquale.
49. Mosè e Faraone, o il passaggio dell'Eritreo.
50. La Muta di Portici.
51. Il Nuovo Figaro.
52. Bianca e Faliero, ossia il Foscarini.
53. La Donna del Lago.
54. La Vestale.
55. Le due illustri rivali.
56. Columella.
57. La Figlia del Reggimento.
58. La Secchia Rapita.
59. Il Matrimonio segreto.
60. Don Pasquale.

Di altrui Edizione.

1. Il Conte Ory.
2. Gli Ugonotti.
3. Il Rigoletto.
4. Attila.
5. La Traviata.
6. Il Trovatore.
7. Dinorach, ossia Il Pellegrinaggio a Ploërmel.
8. La Forza del Destino.
9. Ernani.
10. I Due Foscari.
11. Il Profeta.
12. Don Carlo.
13. I Lombardi alla prima Crociata.
14. Il Saltimbanco.
15. Marta.
16. Un Ballo in Maschera.
17. Pipelè.
18. Folco d'Arles.
19. Fra Diavolo.
20. Filippo di Honismarch.
21. Il Fornaretto.
22. Gastone d'Anversa.
23. Don Matteo.
24. Balilla.
25. Il Conte di Leicester.
26. Elisa Valasco.
27. Ermellina, ovvero le Gemme della Corona.

28. Marco Visconti
29. La Favorita.
30. La Martire.
31. Fausto.
32. Jone..
33. Maria d'Agamonte.
34. Poliuto.
35. Ruy Blas.
36. I Vespri Siciliani.
37. La Contessa d'Amalfi.
38. Crispino e la Comare.
39. L'Alloggio Militare.
40. Luisa Miller.
41. Maria di Rohan.
42. Giovanna d'Arco.
43. L'Ebrea.
44. Ester d'Engaddi.
45.
46. L'Africana.
47. La Scommessa.

Il piccolo Romanziere in Famiglia.

a Centesimi 30 il Volume.

1. **Gigli Ferdinando di L.** La Battaglia di S. Valentino. Racconto storico del Secolo XIV.
2. **Piazza A.** I Delirii delle Anime amanti, ossiano Gli Avvenimenti di Ernegilda e Artidoro. — **D'Arnò.** Clary, Istoria Romantica.
3. **Bertolotti D.** Il Ritorno dalla Russia con l'aggiunta di altri Racconti.
4. **Boccacci L.** Giulia o dai Fiori al Mare — **Lucalbi V.** Arte o Sventura. Racconto.
5. **Schmid. C.** Genoveffa di Brabante storia degli antichi tempi.
6. **Rusticini C.** Il Feudatario. Romanzo. — L'Ultimo Abencèrage. Racconto.
7. **Bertolotti D.** Amore Infelice, ossia il Tappeto nero. — Il Sasso rancio.— Poesie e Prose.
8. **Gigli F.** L'Itala Donna, episodio della Battaglia di Gavinana — Giovanni Guttemberg e Sigismonda. Racconti.
9. **Amorotti Oreste.** Follie e Colpe, Bozzetti romantici.
10. **Rusticini Carlo.** Bizzarrie, Racconto. —Menico il Cacciatore, Bozzetto dell' alto Monferrato.

Raccolta di Operette Morali

ED ISTRUTTIVE PER IL POPOLO

Fasc. 1. **Piccolo Abbecedario** per i Fanciulli con l'aggiunta di alcune Massime e Novellette morali istruttive per i medesimi Cent. 15
» 2. **Dottrina Cristiana** ad uso delle Scuole Pie » 15
» 3. **Libretto di Aritmetica** ad uso delle Scuole Pie col Sistema metrico decimale nuovamente accresciuto nella moltiplicazione e della Nuova Tavola per la Divisione » 15
» 4. **Schmid C.** Rosalinda di Borgogna, ossieno le Uova di Pasqua. Racconto dedicato alla Gioventù dall'Autore. » 30
» 5. **Baldini,** Dottrina Cristiana ridotta alla pratica per istruzione dei fanciulli e facilissima a ridursi a Modo di Catechismo. » 30
» 6. **Aletofilo.** Racconti. » 30
» 7. **Clasio L.** Favole e Sonetti con l'aggiunta d' alcune Favole di **L. Pignotti** » 30
8. Modo di servire la S. Messa, con l'Orazione da dirsi all'elevazione » 7

ARTICOLI *che si vendono a quaderni di fogli 25 ciascuno.*

Il Giuoco della Tombola di N.° 300 Cartelle divise in 5 Giuochi di 60 Cartelle ciascuno, ogni quaderno, contiene un giuoco completo col suo Cartellone. L. 1—
Il Giuoco del Barone, ogni quaderno » 1—
Il Giuoco dell' Oca, ogni quaderno » 1—

Giuoco della Dama, ogni quaderno » 1—
Cartelle da allottare, grandi, ogni quaderno » 1—
» **Dette piccole.** »—60
Lista dei Panni da Bucato ogni quaderno » 1—
Copertine in colori illustrate da servire per i quinternini da copia per i fanciulli, il 0[0 » —70

Articoli vari

1 **Raccolta di Canti Popolari** di vari Autori, un Vol. in 16 di pag. 224 L. 1—
2 **Motti, Facezie e Burle**, ovvero **Corbellerie** nuovamente raccolte per cura di uno **Scapato**. Vol. 1 in 16. »—50
3 **Le Veglie di S. Agostino**, Vol. 1 in 16 di pag. 252 »—50
4 **La Dama Moribonda**, Vol. 1 in 16 di pag. 208. »—50
5 **Alberti.** Studi Drammatici. Vol. 1 in 16. »—60
6 **Rosellini.** Commedie per l'Adolescenza. Vol. 1. in 16. 1 50
7 » dette per la Puerizia » 1—
8 **Sabbatini. Gio.** Commedie e Drammi per gl'Istituti di Educazione Vol. 1 in 16. » 1—
9 **D'Asti.** Raccolta di Drammi e Commedie. Vol. 2 in 16 di pag. 388 ciascuno. » 3—
10 **Montjoye.** Storia di Quattro Spagnuoli Vol. 2 in 16 figurato. Caserta 1865. » 3—
11 **Berthet.** Il Refrattario Romanzo Vol. 1 in 16. »—50
12 **Mütfielburg.** Il Signor del Mondo. Romanzo in continuazione del Conte di Montecristo Vol. 4 in 16 » 3,50
13 **Il Piccolo Lemmi** ad uso delle Scuole d'Italia. »—50
14 **Zuccagni-Orlandini Att.** Elementi di Statistica, un elegante Vol. in 8. classici » 5—
15 **Passerini L.** Le Armi dei Municipj Toscani, un elegante Vol. di 322 pag. in 8. adorno di 246 incis. » 6—
16 **Giraud.** Teatro Domestico ovvero Trattenimenti Drammatici da rappresentarsi senza decorazione scenica per istruzione della Gioventù Vol. 2 in 16. » 1,50
17 **Il Libro dei Sogni**, il più completo che siasi fin qui pubblicato. Vol. 1 in 16 di 480 pag. a 3 colonne, illustrato e corredato di tutte quelle Nozioni indispensabili agli amatori del Giuoco del lotto » 2—
18 **Pindemonte G.** Componimenti Teatrali, 2 Vol. » 2,50
19 **Cecchi Gio. Maria.** Commedie premessavi una lettera intorno alla vita ed alle opere dell'Autore di *Luigi Fiacchi*, 2 Vol. » 3,50
20 **Federici Cammillo** Commedie scelte un grosso vol. di pag. 648 in 16. » 2—
21 **Sografi Ant. S.** Commedie 1 Vol. in 16 » 1—
22 **Bertolotti D.** Tragedie » 1,50
23 **Rusconi C.** Enrico Valieri Racconto Storico » 1,50
24 **Goldoni C.** Opere complete. Fascicoli 142 compreso le Memorie scritte da lui medesimo, edizione corredata di 137 Incisioni Venezia 1866. » 25—
25 **Zuccagni-Orlandini Att.** Roma e l'agro romano Illustrazioni storico-economiche un Vol. in 8. » 3—
26 **Giutera De' Bozzi M.** La Soluzione della Questione Romana. Vol. 1 in 8 »—50
27 . . . .
28 **Verona.** Vite e Ritratti dei Sovrani della R. Casa di Savoia Vol. 1 in 8 massimo. » 8—